LA STAMPA DELLA SERA

Frazzoni dell'Estero

TORINO, Lunedì-Martedì 9-10 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 110 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA ... Centesimi

Redazione, Ufficio, Corso, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 21

L'anniversario della Repubblica spagnola

Soldati da "zarzuela,,

MADRID, maggio.

Mentre goiose brigate, di giovanotti in maniche di camicia, col sacco sulle spalle e di ragazze con un berretto di carta rossa e le gambe nude, partono per una gita verso la Sierra, preceduti da suonatori di chitarra, dei gruppi animati scendono dalla «calle Blasco Ibanez» e dalla «Princesa» (nome rimasto malgrado la rivoluzione) e risalgono la Grande Via fino alla «calle Alcalà». La gioventù spagnola di media condizione non si interessa degli avvenimenti politici: fa dello sport, va in montagna. Il popolo è invece in festa: in fin dei conti è il primo anniversario di quella Repubblica che ha tanto promesso di fare il popolo...

Tutte le case e i grandi edifici sono pavesati con i colori della Repubblica: dei grandi festoni orizzontali e delle orifiamme sventolano alla leggera brezza di maggio. Anche i tramways hanno l'asta elettrica imbandierata di viola, giallo e rosso. Ad ogni piano delle case dei tappeti rettangolari — molto simili a scendiletto pronti pel battipanni — pendono dalle finestre. Hanno i colori più vivi e disparati: arancione e rosso, verdepallido e viola cupo; e tutti recano in mezzo le iniziali intrecciate del padrone di casa. Ad un tratto una scintillante colonna di cavalleria — proveniente dalla Puerta del Sol — giunge di gran trotto. Sono i corazzieri di scorta ai membri del Governo e al capo dello Stato che passano fra le acclamazioni... Si riconosce il viso tormentato di Azana e quello bonario di Zamora. La folla considerevole si ammassa attorno alla piazza di Castelar, davanti a «los grandes Correos» e sul corso del Prado.

La temperatura è calda, sebbene il pallido sole di stamane si sia definitivamente nascosto verso le undici. Ognuno cerca un posto per non perdere nulla di questo spettacolo che appassiona sempre in sommo grado le masse: una sfilata militare.

Nessun grido: solo un discreto mormorio di soddisfazione accoglie il passaggio delle truppe. Eppure ieri la giornata non è stata tranquilla: qualche tram e diversi *taxis sono* stati rovesciati e bruciati, una ventina di persone sono state ferite dagli anarchici nel sobborgo delle Quattro Strade.

L'apparato di forza e le misure di ordine pubblico non sono dunque a carattere di puro sfoggio. E pensare che questa gente sembra così tranquilla. E' molto pittoresca, fra le macchie nere e chiare della folla, sullo sfondo verdastro della vegetazione, l'apparizione dei pantaloni rossi, dei «shakos» impennacchiati di vermiglio, e dei cappotti azzurri con le spalline scarlatte. Non si riconosce più, in questi soldati, la truppa sciatta che si vede camminare negligentemente in pattuglia, con la divisa kaki dei giorni feriali.

Oggi, alta tenuta: e bisogna riconoscere che essa non manca di elementi decorativi: guanti bianchi fino al gomito, maniche interamente ricoperte di galloni rossi a spina di pesce fino alla spalla, guarnizioni da tamburo maggiore che seppelliscono la montura sotto la passamanteria, i cordoni e i fiocchi — pantaloni di ufficiali del più bel rosso che sia dato vedere — grandi pennacchi bianchi ricadenti sugli enormi «shakos», guarniti da cordoni dorati e da ghiande di nero e oro. Gioia per un pittore, festa per un borghese: aria da finale d'operetta, da quadro di zarzuela, sentitello di ordine costituito.

Degli strani e paradossali tromboni, delle piccole cornette simili a trombe d'automobile, emettono suoni rochi e brevi, poco gradevoli e poco marziali; ma le truppe sfilano al passo, rigide, indomenicate, col naso all'aria, nella posizione di spall'arm, dondolando il braccio destro a semicerchio e facendo roteare le nere pupille meridionali per sogguardare la folla che ammira beata.

Passano i soldati del genio portando tutti gli utensili regolamentari nuovi nuovi: pale, seghe, ascie. Una vera chincaglieria ambulante.

Questo esercito, dopo la bufera della guerra e per chi si è fatto l'occhio ai vecchi trinceristi dalle divise terrose, non è certo adatto per incutere anche il più lontano timore. La Spagna non sarà mai una nazione imperialista: starà buona buona ad ammirare i suoi soldati vestiti alla moda del 1850.

Solo gli aviatori portano una nota marzialmente moderna fra tutto questo vecchiume. Sono eleganti nella giubba verzina e col piccolo berretto portato alla brava sull'orecchio destro. La folla applaude. Gli ufficiali, con la tunica a vita, portano colletto e cravatta come quelli di marina inglesi. Solo le spalline frangiate di oro grossolano stonano sull'abito che ha qualcosa di sportivo e di spigliato.

Ecco la cavalleria: torniamo al 1850 e per giunta ci sembra di essere ad una sfilata di corazzieri bianchi della Prussia di Moltke.

La cavalleria è infatti vestita di azzurro cupo guarnito di rosso e porta il casco lucente e chiodato. Gli apparati si fanno ora scroscianti. Chi giunge? Sono figuranti di teatro o si tratta di una ricostruzione storica? E' la guardia civica nel suo tradizionale costume che ci porta ancora più indietro nel tempo: addirittura al XVIII secolo. Bicorno listato d'argento, fracchetto verde alla francese e pettorina rossa, pantaloni attillati di panno bianco, ghette nere al disopra del ginocchio.

Guardia civica: sfilata di territoriali, coscienti del loro valore, imponenti, degni di tutto il plauso. Begli uomini, ben nutriti, d'età matura, che non badano neppure a dissimulare la pancetta incipiente. Taluni hanno dei baffoni immensi, altri la barba, altri gli occhiali. Portano fucili e buffetterie moderne che stonano con la divisa di sapore antico. Scena da cartolina Liebig.

La piazza e la salita della calle Alcalà verso la Puerta del Sol sono nere di folla. Su di essa staccano gli ondeggianti pennacchi rossi e argento dei caschi della guaraia che chiude la sfilata.

La gente, dapprima così docile, rompe ora i cordoni e invade il viale per vedere ancora una volta fra i corazzieri che cavalcano rapidamente, gli uomini di Stato sulle vetture alla Daumont con gli scudieri in parrucca bianca. A tutto questo apparato regale, manca un re e la folla sembra correre oltre le vetture sulle quali siedono i Ministri e gli alti uomini di Stato per cercare se ancora come un tempo, davanti a tutti corresse velocemente il cocchio reale.

P. E.

IMPORTANTE DISCORSO DEL CANCELLIERE A BERLINO

Brüning rivendica al popolo tedesco il diritto di essere affrancato dalle catene dei Trattati

«Deve cessare la ineguaglianza tra vincitori e vinti»

Berlino, 9 sera.

Durante una riunione politica organizzata dalla Federazione provinciale della stampa tedesca il Cancelliere Brüning ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha detto che l'elezione del Capo dello Stato è stato un fatto di una importanza decisiva anche dal punto di vista della politica estera di un Paese come la Germania il quale comincia soltanto ora a lottare per uscire da uno stato umiliante di una vera classifica giuridica a per riconquistare la eguaglianza dei diritti e la libertà nella comunità degli Stati.

Il valore di Hindenburg

«E' per questo — ha soggiunto il Cancelliere — che ogni categoria del popolo tedesco che giudichi senza partito preso considera come un dono della provvidenza che nella persona di Hindenburg si sia trovato l'uomo che possa rappresentare il Paese ed il popolo come nessun altro avrebbe potuto fare.

«Si tratta ora di essere uniti dietro la sua veneranda persona per darle l'appoggio morale necessario nelle imminenti sedute di politica estera».

Accennando al suo recente viaggio a Ginevra il Cancelliere ha dichiarato che una vasta e rapida soluzione dei problemi trattati a Ginevra è necessaria non solo nell'interesse della Germania, ma del mondo intero. Il falso concetto contrario alla natura secondo il quale alcuni Paesi vorrebbero assicurarsi tutti i benefici sulla terra non lasciò ai vinti che gli occhi per piangere costituisce la fonte di tutti i mali del dopoguerra; esso se non sarà, modificato precipiterà il mondo sempre più profondamente in una spaventevole angoscia minacciante, sotto il nome di crisi economica, la disoccupazione, flagello di tutti gli Stati civili.

«Il ritorno alla fiducia indispensabile è solamente possibile se cesserà la irritante ineguaglianza tra vincitori e vinti. Certamente molto si è modificato nel mondo nei riguardi della Germania, ma tuttavia questa ineguaglianza ancora sussiste su un punto importantissimo che ciascun Popolo reclama come suo diritto naturale.

«La Germania intera si leva con ragione contro lo stato di inferiorità di diritti nel quale è restata nei riguardi della difesa di ciò che è sacro per ogni uomo: la sicurezza della Patria. E' questo che costituisce l'importanza della Conferenza del disarmo e che rende necessaria una soluzione.

Eguaglianza di diritti

«La Germania — ha continuato ancora il Cancelliere — non vuole alcun privilegio nella questione degli armamenti come in nessun altro campo: essa vuole soltanto l'eguaglianza e quindi la cessazione di una situazione che la pone in una categoria di inferiorità di diritti»..

Il Cancelliere ha poi affermato che le recenti voci circa una occupazione militare di Danzica non avrebbero allarmato a tal punto la Germania se questa non si fosse trovata completamente disarmata in mezzo a Stati che sono in possesso di tutti i moderni armamenti.

«Fin tanto che una tale situazione non sarà modificata, la fiducia non potrà regnare e ciò avrà effetto deplorevole in ogni campo ed apporterà a ciascuno inquietudine e miseria».

Passando a parlare del problema delle riparazioni il Cancelliere ha dichiarato che tutti gli uomini ragionevoli sanno da lungo tempo che la Germania non può versare le somme enormi che ad essa si domandano; sanno anche che tali pagamenti contribuirebbero in maniera decisiva a far cessare ed in seguito a far aumentare il caos economico mondiale e ad impedire ogni possibilità di miglioramento.

«La Germania ha compiuto per la guerra perduta sacrifici più gravi che ogni altro Popolo che la storia ricordi, ma questi sacrifici debbono finire, si dovrà una volta chiudere questo conto se si vorrà dire con verità che la guerra è finita.

«I risultati della Conferenza di Losanna decideranno se il mondo dovrà restare nell'estrema miseria o ritornare su un solido terreno senza il quale non è possibile alcuna ricostruzione».

Il Cancelliere ha concluso invitando il popolo tedesco a mantenersi unito allo scopo di raggiungere un migliore avvenire.

Le condizioni di salute di MacDonald

Londra, 9 sera.

Si annuncia che la salute di MacDonald continua a fare buoni progressi. Le condizioni dell'occhio operato sono molto soddisfacenti.

Il collegio di difesa dell'assassino di Doumer

Parigi, 9 sera.

A Palazzo di Giustizia il Giudice istruttore sig. Pongery ha proceduto ieri all'interrogatorio della signora Gorguloff.

Il fatto più importante che si rileva dall'esposizione della moglie dell'assassino è il seguente: In nessun momento della sua esistenza coniugale Gorguloff ha dato segni di demenza o di aggressione. Questo particolare è stato confermato da parecchi testimoni.

La signora Gorguloff ha detto che durante il suo soggiorno a Monaco il marito non ha mai ricevuto denaro per posta o con qualsiasi altro mezzo e che non frequentava alcuno. Ella ignorava completamente i suoi progetti quando egli partì per vendere i suoi libri a Parigi. Era sembrò molto nervoso. Gorguloff non aveva potuto avere la possibilità di esercitare la professione di medico in Francia ne in Colonia e tale insuccesso lo aveva contrariato molto. Con la moglie egli parlava raramente di politica, ma si intratteneva sovente di questioni finanziarie e mediche.

Il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi ha designato come difensori di ufficio di Gorguloff l'avvocato Henri Geraud, ex-membro del Consiglio dell'Ordine e l'avvocato René Bordoux, segretario della Conferenza degli avvocati di Parigi. Quest'ultimo, per ragioni personali ha richiesto di essere esonerato dal suo compito. L'avv. Henry Géraud è stato già il difensore di Vilain, l'assassino di Jaurès.

Il completo fallimento del moto rivoluzionario peruviano

Lima, 9 sera.

Dopo il fallimento del moto rivoluzionario manifestatosi con l'ammutinamento degli equipaggi delle navi da guerra «Almirante Gran» e «Coronel Bolognesi», ed in seguito alle misure eccezionali prontamente adottate dal Governo, la calma regna in tutto il territorio della Repubblica.

Gli ammutinati, che a quanto sembra erano capeggiati da un ufficiale subalterno, certo Pozo, sono stati concentrati nell'isola di San Lorenzo, dove compariranno davanti alla Corte marziale che si riunirà oggi alle 16.

Un comunicato ufficiale precisa che l'incrociatore «Coronel Bolognesi», venne colpito dai tiri di un sottomarino. I proiettili determinarono un principio di incendio che venne prontamente domato grazie all'azione subitanea, diretta dallo Stato maggiore della nave.

Questa potette essere così salvata. Durante l'azione contro le due navi, migliaia di cittadini si erano riversati nelle strade ed assistevano alle evoluzioni degli aeroplani militari impiegati contro le due navi, mentre il Presidente della Repubblica Sanchez Cerro dirigeva le operazioni dal suo gabinetto presidenziale.

La Francia fra le inquietudini elettorali

Un altro candidato alla Presidenza: Painlevé

Giornata calma per i ballottaggi - La maggioranza radicale con 320 mandati - Un Sottosegretario battuto - Le dichiarazioni di Painlevé

Parigi, 9 sera.

La Francia ha votato ieri in una grande calma. Le elezioni, come già si prevedeva, hanno accentuato naturalmente le tendenze verso Sinistra. E' una constatazione di fatto e di cifre.

I risultati generali dopo il ballottaggio danno ai radicali socialisti 156 seggi, contro 109 che occupavano nella vecchia Camera e per i socialisti 130 contro 112.

Diretta di Mosca

Al contrario i socialisti che prendono istruzioni da Mosca sono stati battuti. I loro capi principali come Cachin, Marty, Duclos non sono stati eletti. Notiamo inoltre che gli scrutini di marzo sono stati caratterizzati anche per il grande numero di deputati nuovi che raggiungeva un buon terzo dell'assemblea e per il numero non meno impressionante delle personalità di primo piano che scompaiono dalla situazione politica.

La posizione dei gruppi si trova nella nuova Camera profondamente modificata. Il Ministero dell'Interno comunicava stamane la seguente nota: «I deputati che dovevano essere eletti in Francia sono 605; eletti al primo scrutinio 248; al secondo 254. Non si conoscono i risultati della Guiana e di altre Colonie. Ecco come sono divise le forze della nuova Camera: conservatori 5 (perdite tre); unione repubblicana-democratica 76 eletti (perdite 4); repubblicani indipendenti 28 eletti (2 guadagni); democratici popolari 16 (perdite 3); repubblicani di sinistra 72 (perdite 29); repubblicani indipendenti 61 (perdite 29); radicali socialisti 156 guadagni 47); socialisti indipendenti, repubblicani-socialisti 36 (guadagni 4); socialisti unitari 129 (guadagni 17); socialisti comunisti 11 (guadagni 6); comunisti 12 (guadagni 2). E' così che il gruppo radicale presieduto da Herriot diventa non soltanto il più numeroso ma anche il più importante. Esso riprenderà in Parlamento il posto dell'ante guerra. Costituisce una massa solida installata al centro sinistra della Camera, immediatamente fiancheggiata sulle due ali da gruppi alleati e simpatizzanti, quali i socialisti indipendenti ed i repubblicani socialisti e alla sua sinistra i radicali indipendenti e senza dubbio una parte dei repubblicani di sinistra, dei repubblicani popolari e dei repubblicani di sinistra; dai democratici popolari alla sua destra.

Si crede che la maggioranza farà capo al partito radicale e alle di circa 320 voti.

Fra le personalità rieletta ieri sono il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cathalà, il dottor Pechain, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, gli ex-Ministri Forget, Delsigne, Lamoureux, ed il signor Frey, Sottosegretario nel Gabinetto Laval.

Il Sottosegretario per il Turismo e Sindaco di Digione, Gastone Gérard, è stato battuto da un socialista; il signor Jean Hennessy, repubblicano socialista, ex-Ministro del Gabinetto Poincaré ed ex-ambasciatore a Berna, è stato battuto dal signor Mallet, repubblicano di sinistra a Parigi.

Tafferugli

Il capo comunista Cachin è stato battuto dal comunista dissidente Salzier. Sono segnalati tafferugli, prontamente sedati, a Bordeaux ed a Romorantin.

A Orano si sono avuti incidenti più gravi. Sono stati sparati varii colpi di arma da fuoco. Si deplora un morto.

Intanto, in seguito alle elezioni, il Consiglio dei Ministri si è radunato stamane sotto la presidenza di Andrea Tardieu. Il Consiglio ha esaminato la situazione creata per la coincidenza delle elezioni del Presidente della Repubblica, dopo l'assassinio di Doumer, e le elezioni generali che cambiano la maggioranza della Camera, ed è stato unanime nel prendere le seguenti decisioni:

Dopo aver rimesso domani, secondo le tradizioni, al nuovo Presidente della Repubblica, le dimissioni del Governo, il Presidente del Consiglio lo pregherà rispettosamente di non voler reinvestire i Ministri dimissionari.

Le elezioni di ieri modificheranno anche il risultato delle elezioni presidenziali di domani.

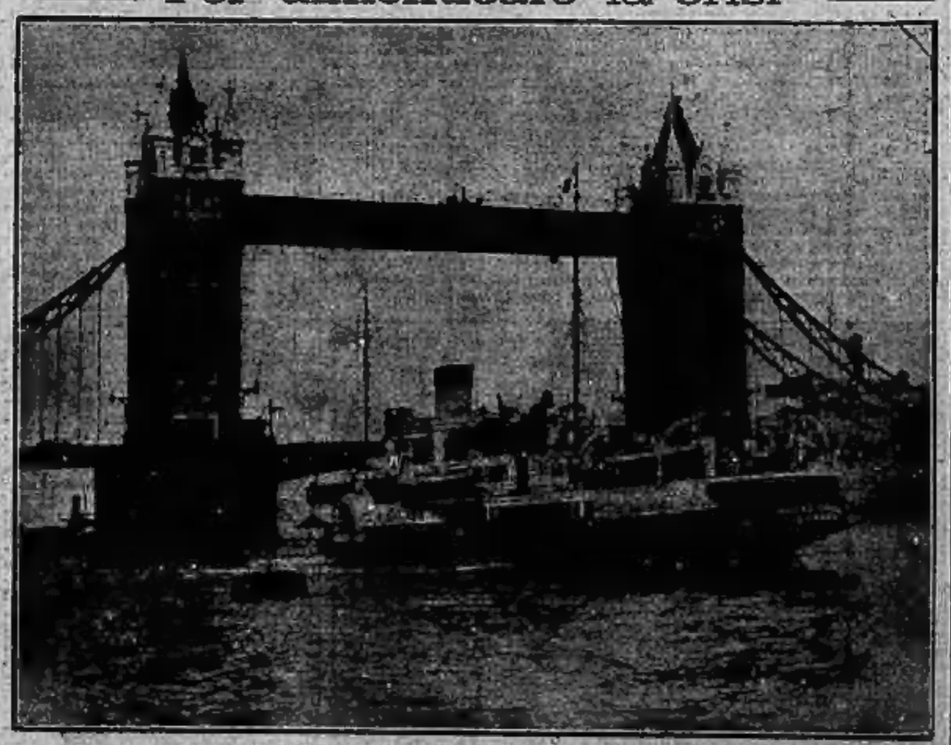
Il nuovo Presidente

Fra gli eletti di sinistra alcuni suggeriscono la scelta di una personalità suscettibile di essere come una specie di transizione fra le due legislature e citano il nome di Painlevé. Per contro il Senato è propenso ad eleggere Albert Lebrun, suo presidente, la cui candidatura all'Eliseo raccoglie soprattutto l'adesione della sinistra democratica, che riunisce tutte le sinistre dell'alta assemblea e costituisce la maggioranza numerale.

Stamane Painlevé, ex-Presidente del Consiglio, ha fatto sapere che egli pone la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. Dopo aver ricevuto numerose visite e dopo aver avuto lunghi colloqui con Herriot, ha dichiarato: «L'elezione alla presidenza della Repubblica si presenta questa volta in condizioni anormali. La Camera parteciperà a queste elezioni; la Camera che fra tre settimane sarà sostituita da un'altra politicamente molto diversa.

«Ora è con questa ultima Camera che il nuovo eletto dovrà esercitare l'alta magistratura. Un grandissimo numero di miei amici, che appartengono a diversi gruppi delle due Assemblee, ha pensato che la mia personalità sia di natura tale da risolvere la situazione. Essi hanno potuto vincere le mie esitazioni e perciò io ho posto la mia candidatura alla presidenza della Repubblica».

Per dimenticare la crisi



I londinesi si divertono. E' stata varata recentemente una nave da diporto per viaggi sul Tamigi. La «steamer», che porta il nome di «Royal Eagle», entrerà in funzione la sera del 14 corrente con un primo viaggio festivo di piacere.

UN'INTERESSANTE MANIFESTAZIONE SPORTIVA

Carnera a Torino

Venerdì sera il gigante friulano salirà sul ring d'un teatro torinese

Primo Carnera verrà a Torino. La notizia è destinata certamente a suscitare il più vivo interesse fra gli appassionati torinesi i quali, fino ad oggi, avevano dovuto accontentarsi di seguire da lontano le gesta del gigante compiute ai di là e al di qua dell'oceano. Carnera verrà dunque a Torino e salirà venerdì sera sul ring del Teatro Vittorio Emanuele per sostenere una esibizione con Isla e con un altro avversario. La riunione, che appare senza dubbio destinata ad ottenere il più lieto successo, comprenderà quasi certamente un incontro fra il torinese Mario Preciso e il massimo Torriani.

Gli altri incontri del programma non sono stati ancora definitivamente fissati; tuttavia si può prevedere che il pubblico sarà chiamato ad assistere a combattimenti del più alto interesse e degni di figurare in una riunione che si impernia sul prestigioso nome di Primo Carnera.

LA COPPA DAVIS

De Stefani vittorioso nel primo incontro

Genova, 9 sera.

Una magnifica giornata di primavera, ha finalmente permesso l'inizio dell'incontro di tennis Italia-Egitto per la Coppa Davis.

I bei Campi di Salita Misericordia sono affollati di un pubblico scelttissimo ed assai numeroso, malgrado la giornata feriale. Numerose pure le Autorità: fra esse notiamo: l'on. Leale, Commissario della Federazione Fascista, accompagnato dal rag. Sanguinetti, Ispettore sportivo federale; il Vice-Prefetto comm. Apsalio, il marchese Negrotto Cambiaso, Presidente del Consorzio autonomo del porto; il Comandante Mollo di Pagano, tesoriere della Federazione Italiana Lawn Tennis; il Console Tarabini, Comandante il V Gruppo di Legioni, il Console di Francia a Genova; il Console d'Egitto; il gr. uff. Beppe Croce; l'on. Medici del Vascello ed altri. Arbitra il neo-zelandese Froude; e la partita fra Pierre Grandguillot e Giorgio De Stefani ha inizio alle 14,30, vale a dire con mezz'ora di ritardo sull'orario fissato.

L'egiziano incomincia magnificamente e con due colpi ben piazzati riesce ad aggiudicarsi successivamente i primi 3 giuochi contro 0 dell'italiano. De Stefani si riprende e segna a sua volta 2 giuochi al proprio attivo; ma successivamente Grandguillot ne guadagna un altro.

Siamo 4 a 2, e poi 5 a 2 a favore dell'egiziano. Sembrerebbe che il match debba concludersi a favore dell'ospite, ma a questo punto De Stefani ha una ripresa brillantissima e riconquista 4 giuochi consecutivi, portandosi dapprima a 5 giuochi pari, poi 6 a 5. Grandguillot, tuttavia, non desiste e conquista il «set» successivo 6 giuochi pari, poi 7 a 6 per Grandguillot, che approfitta d'un momento di nervosismo di De Stefani.

Ma questi si riprende ancora e guadagna tre altri giuochi, portandosi 6 a 7 e guadagnando così la prima partita. Il secondo «set» è assai meno breve. De Stefani si aggiudica consecutivamente 5 giuochi, poi Grandguillot ne segna uno al proprio attivo, ma perde il successivo, conchiude anche il secondo «set» termina a favore di De Stefani, per 6 a 1.

Il terzo «set» si inizia con tre giuochi consecutivi in favore di De Stefani, ma in seguito Grandguillot si riprende e va a 3 a 1; poi De Stefani conduce per 4 a 2 e 5 a 2. L'egiziano si riprende e ottiene due giuochi portandosi 5 a 4. In questo momento De Stefani chiude la partita con un brillantissimo gioco, e vince per 6 a 4. La prima partita dell'incontro fra Italia ed Egitto si chiude quindi a favore dell'Italia per merito di De Stefani, che ha battuto Pietro Grandguillot col seguente punteggio: 8-7, 6-1, 6-4.

La lezioni d'ordinamento corporativo ad Alessandria

Alessandria, 9 sera.

Le lezioni del corso di ordinamento corporativo proseguono regolarmente, incontrando sempre maggiori consensi.

La terza lezione è stata svolta dal prof. Luciano Cermelli, vice preside del locale R. Istituto Tecnico, il quale ha illustrato l'organizzazione corporativa dello Stato, esaminando specialmente la struttura e le funzioni del Ministero delle Corporazioni e dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

La quarta lezione è stata tenuta dal cav. Renato Cello, ed ha avuto per oggetto le Corporazioni. Il cav. Cello ha esposto la genesi, lo sviluppo e le prime spontanee attuazioni dell'idea corporativa, che ha quindi trovato regolamentazione nella legge 3 aprile 1926, nonchè nei successivi provvedimenti costitutivi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Entrambe le lezioni sono state attentamente seguite e vivamente applaudite.

Martedì l'avv. Mario Levi Dovesi, fiduciario del Centro, parlerà su «I patti collettivi di lavoro e la Magistratura del lavoro».

Le lezioni hanno inizio alle ore 18.30 precise e vengono tenute nell'Aula Magna della nuova sede del R. Liceo Piana, in piazza Genova.

Il Convegno di studi corporativi

Il discorso di chiusura pronunciato da S. E. Bottai

Ferrara, 9 sera.

Il Ministro Bottai, alla chiusura del Convegno di studi corporativi ha pronunciato un importante discorso. Dopo avere premesso di parlare nella sua qualità di Ministro per riassumere la significazione del Convegno nello sviluppo degli ordinamenti e degli studi corporativi, S. E. Bottai saluta gli studiosi stranieri che secondo un ordine del giorno presentato dal prof. Migliorani, si augura di vedere sempre più intimamente concorrere ad una elaborazione scientifica che interessa tutto il mondo.

Entrando poi nel vivo dell'argomento il Ministro dice: «Se io considero sinteticamente i lavori di questo congresso la impressione che con questo secondo convegno gli studi corporativi sono usciti decisamente e per sempre dal chiuso ambito di una attività particolaristica di studiosi e di scienziati, di studenti e dilettanti, di tecnici e di organizzatori, per essere assunti nella più ampia sfera dell'attività culturale e scientifica italiana.

«Un fenomeno e precisamente quel fenomeno che si identifica col movimento sindacale che ha assunto modi e denominazioni diverse nei vari Paesi in questi ultimi anni dopo essere stato per lungo tempo disconosciuto, negato, contrastato, combattuto, travisato a particolari fini di classe o di partito, subito dagli Stati agnostici, accettato tutt'al più come uno strumento di ordine sociale o addirittura come uno strumento di ordine pubblico, si pone come fatto nella cultura di tutto un Popolo, si inserisce organicamente nel processo incessante della sua formazione storica, diventa un aspetto, il volto stesso della sua civiltà.

«I moti sociali politici ed economici sono pericolosi quando covano misteriosamente nel chiuso delle congreghe con aspetti di astratta specializzazione ed esplodono improvvisi nella vita dei popoli.

«Ma un moto come il nostro che coinvolge nel suo ritmo tutte le virtù del genio di un popolo, tradizionali e innovatrici si regola senza maestro di alcun superiore pedagogico intervento secondo le storiche necessità del suo sviluppo.

«Una dottrina politica, un sistema economico, un sistema filosofico, persino una predicazione religiosa, agiscono non solo per lo svolgimento meccanico dei loro aspetti ma anche per la reazione che suscitano per gli effetti secondari che provocano per gli incidenti che scatenano corrispondenze con altre forze. Questa corrispondenza dialettica della scienza pura con la vita è quella che da vitalità ai nostri studi che li costringe ci orientarci secondo un preciso senso storico.

«La selezione della buona dottrina dalla cattiva avviene per forza spontanea. Ecco perchè noi non abbiamo voluto esercitare nessuna preventiva pressione sui relatori i quali rispondono personalmente delle loro idee dinanzi ad un movimento che il governo fascista si riserva di regolare nei suoi sviluppi secondo le necessità superiori della politica nazionale.

«Questo convegno ci ha dimostrato in modo solare l'utilità e la necessità della polemica corporativa non solo e non tanto come forza propulsiva del particolare ordine corporativo quanto come forza creatrice dello stesso Regime fascista.

Il plauso di Andrea Gastaldi al Guf di Torino «Littore» dell'anno X

In seguito alla vittoria degli atleti del G.U.F. di Torino, nei «Littoriali dell'Anno X», il Segretario della Federazione Fascista, comm. Gastaldi, ha inviato a Guido Pallotta, segretario del G.U.F., il seguente telegramma:

«*Guido Pallotta — Segretario G.U.F. — Torino.*

«Reca agli studenti vincitori il mio entusiastico plauso per superbo successo che assicura goliardia torinese ambito posto avanguardia in ogni gara di nobile e fascistico ardire. Mio ringraziamento a te, al comandante Vedani e vostri validi collaboratori.

Andrea Gastaldi».

Il generale Mozzoni, comandante generale della Milizia Universitaria, ha espresso il suo plauso agli atleti torinesi col seguente telegramma indirizzato a Guido Pallotta:

«*Guido Pallotta — Segretario G.U.F. — Torino.*

«Plaudo con cuore fraterno alla vostra superba vittoria. Viva il Duce!

Generale Mozzoni».

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI
sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

1.a Tappa MILANO-VICENZA - Km. 207,4
Sabato, 14 maggio 1932-X

1° arrivato: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

La media oraria del vincitore sarà di
Km. _____ e metri _____

Cognome, nome e indirizzo:

_____

_____

Indicazione relativa per la classifica finale:

Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa (Torino-Milano, Km. 344)
Ore _____ primi _____ secondi _____

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 14 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno esaminati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

La cerimonia di chiusura dei corsi della «Casa del Balilla»

Sabato sera, una simpatica festicciola alla «Casa del Balilla» della Barriera di Nizza, ha segnato la chiusura dei corsi e delle attività varie svolte durante l'anno.

La sala principale pavesata a festa con bandiere e piante ornamentali si è ben presto gremita di spettatori, formati per la maggior parte da Balilla, Avanguardisti e dai loro parenti. Tra un'aria di festosa affettuosità che ha reso ancora più simpatica e suggestiva la cerimonia, si è svolto il ricco programma, ordinato con cura dal Conte Ermanno Sutra di Ferrero, che con tanto amore e abnegazione dirige la «Casa del Balilla» riservato ai maschi per le giovani [illegible] nere, un cenacolo affettuoso e vigile [illegible] superiore. Tra i presenti, il prof. Carli direttore di educazione fisica, il rag. Panicelli, segretario del Comitato provinciale, in rappresentanza del prof. Calepa; il [illegible] Stuarni, comandante di Legioni, il collega Michele Venuti, direttore dei Corsi di recitazione da lui istituiti e molti altri.

Il programma, iniziatosi con l'inno *Giovinezza*, cantato da un coro di Balilla, comprendeva saggi di recitazione, di canti, di assalti, di scherma, di esercizi ginnici e Balilla e Avanguardisti si sono prodigati in mille modi, danno così prova dei buoni profitti ottenuti dalle lezioni loro impartite.

La dizione di poesie, detta con sentimento e calore, la recitazione di un allegro bozzetto, gli assalti di scherma [illegible] dato modo agli Avanguardisti di far sfoggio di agilità e abilità, [illegible] di esercizi ginnici collettivi eseguiti con perfetto sincronismo, hanno suscitato fra i presenti il più caldo consenso e la più schietta simpatia, tramutatisi in calorosissimi applausi.

Tra un saggio e l'altro, si è proceduto alla premiazione degli allievi distintisi particolarmente durante le lezioni dell'anno.

Terminato il programma, il conte Sutra di Ferrero, ha guidato gentilmente i presenti alla visita dei locali della Casa, locali che se non possono vantare un primato per numero e vastità, sono però sede di tanta fervida attività, fonte di bene e di salute, dal tendo ambulatorio alla palestra di ginnastica, dalla sala di scherma agli uffici, alle sale di ricreazione, ove Balilla e Avanguardisti passano delle ore serene e liete in perfetta comunione di cuore e di pensiero. Mentre gli invitati scrollavano lentamente [illegible] simpaticamente la serata, le sale [illegible] ancora di canti e di [illegible] che i giovani lanciavano a gran voce, quasi a testimoniare con essi l'amore alla Patria e la fede nei suoi più alti destini.

L'inaugurazione di una Mostra all'Associazione Ligure

La mostra personale del pittori Luigi Gainotti e Ada Gainotti-Corlesi è stata inaugurata ieri mattina alle 11, presenti tutti i soci dell'Associazione Ligure e numerose personalità. Il prof. Italo Mario Angeloni ha preso lo spunto del centenario di Nicolò Barabino per parlare dei grandi artisti che la Liguria ha dato all'Italia e quindi presentare le opere, che un modesto ma scrupoloso allievo del Barabino, Luigi Gainotti, ha ordinato nelle sale dell'Associazione a fianco di quelle della sua figliuola Ada. L'oratore è stato vivamente complimentato.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una mamma infelice

Rimasta vedova dopo pochi anni di matrimonio, la signora X. X., si è trovata a dover affrontare in pieno la vita, per provvedere non solo ai suoi bisogni ma anche a quelli della sua bambina.

Questa tenera creatura era il solo conforto e l'unica speranza della povera mamma: per essa la disgraziata donna si sobbarcava lietamente ai più umili lavori, per essa, malgrado la continua avversità, non perdeva la fiducia nell'avvenire.

Col passare degli anni, però, la piccina cresceva sempre meno saluta, finchè le si manifestò una grave affezione ossea di natura tubercolare che oggi ha ridotto la fanciulla in uno stato compassionevole, senza speranza di salvezza.

Per la infelicissima madre la vita si è mutata in un affannoso calvario. Recentemente la X. X. è anche rimasta disoccupata, cosicchè il bisogno più crudo è venuto a stringere con la sua morsa la povera donna già martoriata dal dolore.

Segnaliamo il caso pietoso alla bontà dei nostri lettori, ed intanto assegniamo alla X. X. il nostro obolo sussidio di 50 lire.

Stamane la signora E. O. ced. M. ha versato L. 35 all'«Opera Buona».

Il calzolaio intraprendente e la signora generosa

Solitamente la rottura di un laccio delle scarpe costituisce un fastidioso contrattempo e nulla più. Per la signora Valentina Fiorani, tale inconveniente fu causa di parecchie peripezie, terminate poi con la irrimediabile perdita di alcune migliaia di lire, che rappresentavano il frutto di parecchi anni di lavoro e di risparmio. La signora Fiorani era uscita di casa per attendere al disbrigo di certe commissioni quando giunta all'angolo di via S. Paolo e via Volvera si accorse che il laccio delle scarpe si era spezzato. Lì per lì fu irritata dalla piccola, ma altrettanto molesta disgrazia. Volgendo però l'occhio in giro si avvide che il destino, se le aveva combinata una malignità, non si era tuttavia dimostrato eccessivamente avverso, poichè, a pochi passi, si trovava un calzolaio, il quale avrebbe potuto subito rimediare all'inconveniente occorsole.

Così la signora Fiorani fece conoscenza di un giovane trentenne, Pietro Rava, esercente un modesto negozio di calzature in via Boggio, 38. Costui si dimostrò assai gentile con la nuova cliente e mentre infilava il laccio nella scarpina, ebbe modo di informare la Fiorani, com'egli si fosse trasferito a Torino nella speranza di fare migliori affari, che a Strambino, suo paese d'origine. La conversazione tra i due si protrasse alquanto e la Fiorani, prima di allontanarsi, pregò il Rava di recarsi il giorno seguente, a casa sua, onde affidargli la riparazione di un paio di scarpe. Il giovane calzolaio andò infatti dalla Fiorani e approfittando della circostanza di trovarsi solo con lei, espose alla bella signora, le sue amarezze.

— Mia moglie, poverella, sopporta ogni giorno i più gravi sacrifici ed io apro sempre d'incontrare un'anima buona, la quale, rendendosi conto della mia dolorosa situazione, compia un atto di generosità e mi aiuti ad uscire da questo maledetto imbarazzo finanziario... Se volesse essere lei, la mia benefattrice, cara signora Fiorani, io le porterei eterna riconoscenza!

La signora Fiorani non rimase insensibile alle lamentate pene del Rava e incominciò a largirgli dei sussidi, secondo le sue modeste forze.

— Non dubiti, signora, la fortuna non vorrà disconoscerci sempre, ostinatamente matrigna! Un'occasione favorevole si presenterà anche per me, ed allora io avrò la gioia di restituirle tutto quanto lei m'ha dato.

La Fiorani, fidando nelle promesse del Rava, continuò a sovvenzionarlo, mentre costui non mancava di farle balenare, ormai vicino, il giorno in cui la tanto sospirata operazione proficua si sarebbe finalmente avverata.

Un giorno il giovanotto, dimostrando la più grande contentezza corse dalla signora annunciandole una portentosa operazione in vista: — Penso che ho ricevuto stamattina l'ordinazione di ventisette paia di scarpe di lusso, in pelle di serpente! Guadagneremo biglietti da mille. Scappo subito in laboratorio per mettermi immediatamente al lavoro ed effettuare la consegna in tempo.

La signora Fiorani fu rallegrata dalla buona notizia e si convinse ancor di più, come il Rava fosse effettivamente un onest'uomo e che la sua opera caritatevole aveva dato ottimi frutti. Qualche tempo dopo il Rava fu di nuovo dalla Fiorani: l'industria andava a gonfie vele però... occorrevano altre 2250 lire di anticipo per accaparrarsi la forniture di certi sandaletti per bambini. Un affarone!

La signora avanzò qualche dubbio, ma il Rava, tanto disse, che la Fiorani, illusa dai cospicui profitti della nuova speculazione, attinse ancora i cordoni della borsa e versò al giovanotto la somma richiesta.

Successivamente, essendo trascorse alcune settimane senza che costui si facesse vedere, la Fiorani andò a trovarlo. Seppe così che egli aveva acquistato un camion, trasportato poi in un paese vicino presso un salumaio del luogo. La Fiorani, già un poco allarmata, si recò sul posto indicatole, dal Rava, ma fu sorpresa di non trovarvi quello. Il salumaio esisteva, ma del camion neppure l'ombra.

Chiese di tutto questo spiegazione al Rava il quale le narrò come egli avesse rivenduto la macchina, accettando in pagamento un assegno, risultato poi essere a vuoto: «Signora lei non deve spaventarsi. In commercio, gli affari non hanno sempre buona sorte, ma io rimedierò, acquistando un bar, situato in una posizione invidiabile. Lei si metterà alla cassa, lasci fare a me. Questa sera stessa le presenterò un mio amico praticissimo in materia e stabiliremo ogni cosa per il meglio.

Venne fissato appuntamento in un caffè di via Cernaia, e la signora s'incontrò col Rava e con l'intraprendente compare. Qualche centinaio di lire per sopperire alle spese delle pratiche necessarie all'acquisto dell'esercizio, furono ancora sborsate dalla povera signora. Ma finalmente, un po' tardi però, la Fiorani comprese di essere stata semplicemente raggirata dai due lestofanti, che odorando il vento infido, si eclissarono definitivamente. La Fiorani ha denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria.

La visita del Console di Francia a S. E. Ricci

Questa mattina il Console di Francia si è recato al Palazzo del Governo per visitare S. E. il Prefetto Ricci e ricambiare così la visita di condoglianza che S. E. Ricci aveva compiuto al Consolato di Francia, dopo la morte del Presidente Doumer.

Cade dal terrapieno ferroviario e si rompe una gamba

Questa notte verso le 3, certo Italia Luigi, di anni 40, abitante in via Nizza n. 45, mentre accompagnato da un amico transitava per corso Marsiglia in prossimità di via del Palestro, si portò troppo ad un lato della strada verso il terrapieno ferroviario dal quale ad un tratto precipitò. Soccorso dal compagno, il quale mise anche avviso alla locale Sezione guardie della Crocetta, il ferito è stato portato, a mezzo di autopubblica all'Ospedale Mauriziano dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del massello costro e lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Investita e travolta da un ciclista

Questa mattina alle 9,40, la casalinga Leonilda Cesarini vedova Caretto, di anni 63, abitante in via Nizza 420, mentre transitava per via Garibaldi diretta in piazza Statuto, nell'attraversare via XX Settembre, è stata investita e travolta da un ciclista, certo Val Virginio, garzone macellaio, di anni 18, abitante in piazza Emanuele Filiberto 22.

A mezzo di auto pubblica la donna è stata accompagnata al S. Giovanni, dove è stata medicata e giudicata guaribile in tre mesi avendo riportato la frattura del volto del femore destro. Il ciclista è stato accompagnato al Commissariato di Borgo Dora per le indagini del caso. Il velocipede è stato sequestrato.

Il processo del «Crédit Valdôtain»

Le prime arringhe della difesa

Alessandria, 9 sera.

Si è ripreso stamane il processo per il fallimento del Credito Valdostano.

Appena aperta l'udienza il Presidente comm. Bertana dà subito la parola all'avv. Dagasso, in difesa di Augusto Baldoni, imputato di correità in truffa, per cui il P. M. aveva chiesto nella sua requisitoria di sabato otto mesi di reclusione e seicento lire di multa.

Sostiene il difensore che il suo cliente non era innanzitutto il dominatore della sua azienda, ma occupava una posizione di secondaria importanza e che non ha affatto commesso il reato di truffa contestatogli perchè non può costituire truffa la circostanza di aver chiesto un finanziamento e perchè le ragioni con le quali giustificava tale domanda, cioè la crisi del commercio inglese, era cosa reale e che la mancata realizzazione delle sue speranze portò al «deficit» fallimentare della sua attività, e annullò le speranze del Credito Valdostano e nei suoi confronti fu la conseguenza di difficoltà commerciali dei resto generali in tutti i generi industriali.

La sua posizione del resto non poteva essere ignorata dalla banca che vedeva passare i protesti delle cambiali e poteva constatare [illegible] le difficoltà in cui si trovava la sua ditta per far fronte agli impegni assunti.

In base a queste risultanze il difensore chiede l'assolutoria del Baldoni per insufficienza di reato.

L'avv. Farinelli prende in seguito la parola in difesa del dott. Giuseppe Bethaz, presidente del Consiglio di amministrazione del Credito, imputato di bancarotta semplice e di due bancarotte fraudolenti, reati per i quali l'accusa ha chiesto cumulativamente cinque anni e nei mesi di reclusione. Con brillante incisiva oratoria, il difensore riassume tutte le vicende del Credito Valdostano, esaminando partitamente le varie imputazioni sia nel loro complesso generale, sia nei rapporti speciali del suo difeso il quale, pur essendo presidente del Consiglio di amministrazione era quello che meno era a conoscenza dei segreti contabili dell'istituto.

Dimostra che non si può parlare in nessun caso di frode diretta al fallimento, contesta che egli conoscesse la falsità dei bilanci: in ogni modo dichiara che i falsi bilanci degli anni 1925, 1926, 1928 non possono costituire elemento di incriminazione a bancarotta fraudolenta, che anche il bilancio del 1928 nel quale figura pure l'operazione più discutibile, non era a conoscenza del Bethaz il quale pertanto non può esser chiamato a rispondere di complicità in fraudolenta falsificazione.

Discute della distribuzione di dividendi inesistenti che definisce una conseguenza delle falsificazioni, e quindi non possono per sè solo costituire argomento di condanna per la bancarotta fraudolenta, tanto più se chi li ha deliberati non era a conoscenza del fatto e quindi non poteva conoscere la inesistenza dei dividendi distribuiti.

Chiude la sua serrata arringa chiedendo la assolutoria dell'imputato dai reati di bancarotta fraudolenta rimettendosi al Tribunale per le bancarotte semplici che non possono essere evitate.

Il cordoglio del Santo Padre

In morte del Vescovo di Aosta

Aosta, 9 sera.

Il Santo Padre ha inviato un telegramma al clero valdostano, con l'espressione del suo paterno conforto, nell'ora del grave lutto. Hanno pure inviato telegrammi di cordoglio l'on. Micheli di San Martino, numerosi vescovi, eminenti prelati e personalità.

Commovente l'attestazione del rimpianto di Susa, attraverso le parole del Podestà generale Ferretti, il quale ha rievocato la figura di mons. Calabrese. La notizia della morte del pastore è stata nella mattinata comunicata dai pulpiti delle chiese della Val d'Aosta.

La piena del Sesia asporta l'armatura di un ponte

Biella, 9 sera.

Le continue piogge degli scorsi giorni hanno fatto ingrossare le acque del fiume Sesia, le quali si sono, in modo particolare, accanite contro un ponte di recentissima costruzione, e precisamente contro quello che unisce le due rive del fiume, fra Quarona e Doccio. Da qualche giorno se ne era iniziato il disarmo: allentati i cunei ed abbassate le centine, si era avuto un risultato superiore ad ogni aspettativa. Infatti gli arcioni rilevarono l'abbassamento di un millimetro o poco più, misurato con apparecchi di precisione. Si proseguì allora il lavoro di disarmo, incominciando dal lato sinistro. Frattanto disarmata era già tutta questa parte, quando, senza dubbio, la corrente ingrossata dal fiume si è abbattuta furiosamente contro le basi principali dell'armatura, spezzando e trascinando via tutta l'armatura della parte destra. Il danno supera le 10 mila lire; il ponte però nulla ha avuto a soffrire.

Commemorazione di Garibaldi a Pinerolo

Pinerolo, 9 sera.

Ieri mattina il comm. Gasperoni, Provveditore agli Studi per il Piemonte, ha commemorato Giuseppe Garibaldi, in occasione del cinquantenario della morte. Presenziarono la patriottica cerimonia tutte le Autorità cittadine, le rappresentanze delle varie organizzazioni ed un pubblico numerosissimo che ha vivamente applaudito l'illustre conferenziere. Il comm. Gasperoni e le Autorità hanno quindi inaugurato la Festa del Libro, che per iniziativa del nostro Podestà comm. avv. Armandis si svolge sotto i portici di Corso Torino.

Il felice successo delle manifestazioni astigiane

Uomini e stendardi alla conquista del Palio

(Nostro servizio particolare)

Asti, 9 sera.

Asti ha celebrato ieri la sua festa più bella, ha vissuto la sua gran giornata in una atmosfera di favola e sano entusiasmo popolare, in un trionfo di colori, in un tripudio giocoso di suoni e di canti. Ripristinando quattro anni or sono la tradizionale Corsa del Palio, dopo oltre mezzo secolo di oscuro abbandono, l'on. Vincenzo Buronzo ha veramente saputo riaccendere nell'anima della gente astigiana l'antica passione per la nobile gara — che non è soltanto un suggestivo spettacolo coreografico, suscitatore di emozioni estetiche, ma è sopra tutto manifestazione di maschio ardimento.

E per un giorno, la vecchia e gloriosa città d'Alfieri è ritornata ai suoi antichi splendori, ai tempi memorandi del suo libero e potente Comune medioevale.

Ieri mattina, nonostante il tempo piovoso, una folla immensa s'è riversata in Asti, giungendo in gran parte dai vicini centri rurali. E il tempo s'è poi mostrato abbastanza galantuomo: sfogati in mattinata i suoi malumori, nel pomeriggio s'è rimesso al bello e non ha turbato la svolgimento della festa. Non per nulla il Palio è posto sotto la protezione di San Secondo, che ha saputo sempre gli astigiani, e il favorisce e li favorirà: «Secundavit Secundus, secundat, [illegible]».

I gruppi dei vari rioni

Nelle prime ore del pomeriggio, dunque, mentre il cielo si va rischiarando, si forma il grande corteo che, partendo dalla piazza 24 Aprile e percorrendo le principali vie cittadine, dovrà portarsi sul campo della corsa. Giungono via via sul luogo dell'[illegible] i gruppi dei vari rioni cittadini e suburbani e quelli dei Comuni, complessivamente trentadue, con musiche folcloristiche e fanfare; i cavalli son tutti bardati con ricchi finimenti, e i cavalieri, le donzelle, i paggi vestono fastosi costumi del tempo di Emanuele Filiberto.

Comandato dal «Capitano del Palio» rag. Aldo Manzone, cui fanno scorta d'onore gli «Alfieri», il pittoresco corteo si snoda trionfalmente per una lunghezza di circa tre chilometri, tra due fitte ali di popolo plaudente; e quando la testa del [illegible] arriva al recinto della corsa, la folla strabocchevole che vi è ammassata prorompe in alle prolungate acclamazioni. Le tribune, i parterres, lo [illegible] centrale della vastissima piazza [illegible] Filiberto rigurgitano di pubblico: un pubblico vociante, fremente d'impazienza, vibrante di entusiasmo.

Nella tribuna d'onore notiamo S. E. il Prefetto gr. uff. Xella Mesina con la signora e la signorina, il podestà di Asti on. Buronzo, il preside della Provincia dott. Franceni, il comandante della Divisione generale Monchetti, il comandante di Brigata gen. Monchetti, i consoli generali Marciocchi e Passerone, il procuratore generale del Re comm. Saveria, il segretario politico del Fascio di Asti prof. Ferretti, il prof. Maggiora-Vergano, preside della Facoltà di medicina dell'Università di Torino, il presidente del Tribunale cav. uff. Degiovanni, il procuratore del Re cav. uff. Perocchio, i colonnelli Bazzerone, comandante la Divisione Carabinieri di Alessandria, Peloni, Giovannetti, Testa, i consoli Nicoli e Russo, e molte altre notabilità e gran numero di eleganti signore. Sono inoltre presenti numerosi podestà e segretari politici della provincia. Giunge anche, accolto dalle Autorità presenti, il nostro Direttore, S. E. Augusto Turati,

Il Carroccio sfila di fronte alla tribuna d'onore.

accompagnato dal comm. Cesare Festa.

Il variopinto corteo sfila quindi ammirato alla tribuna d'onore. Esso è aperto dalla banda cittadina e da un gruppo di ex-bersaglieri, cui seguono i dirigenti e i vessilliferi a cavallo, coi colori dei rioni e dei Comuni partecipanti alla competizione equestre; vengono quindi i Giovani Fascisti, che fanno con loro un pulcro scultoreo, a significare la forza di domani.

Ed ecco i vari gruppi delle parrocchie cittadine, delle frazioni astigiane e dei Comuni: è in testa la frazione di Viatosto, che fu l'anno scorso vincitrice del Palio, e che sfoggia stendardi cadenti in bianco e azzurro. Ecco poi le parrocchie di San Pietro, in rosso e verde, di Santa Maria Nuova, in celeste e rosa, e di San Secondo, in bianco e rosso, con alcune eleganti amazzoni. E seguono le altre formazioni, tutte in costume, [illegible] in quanto sono particolarmente ammirate: Chiusri, Scurzolengo, che ha una cavalcata numerosa; Canale, con un gruppo di donzelle in argento-rosso-blu; Castagnole Lanze, con un folto stuolo di paggi e donzelle in bianco e rosso; la parrocchia della Cattedrale, con sfarzosissimi costumi in blu madonna e bianco; Mongalvo, con le sue ragazze de forosette in [illegible] monferrino. Ed ecco avanzare il gruppo numerosissimo della parrocchia di Torretta Santa Caterina, guidato dal padre francescano Giacinto Burroni: lo compongono circa duemila persone, che procedono cantando a gran voce — e anche il buon frate in sgola, mentre dirige il coro — le strofe della canzone del Palio:

Dal Pale e dal Ride,
pien d'vigor e pien d'speranza,
entrò un giostra i mei campion.
che fiducia e cor baldanza:
cò d'la vigna e cò d'l'ortaja,
tuti prunt per la battaja,
per difender che ônôr
ogniduna i so color...

E dopo i carrettieri della Torretta, montati sui loro pesanti cavalli da lavoro, ecco il gruppo di Isola d'Asti, con donzelle e paggi in ricco costume turchino, e con la cavalcata più numerosa del corteo: 110 cavalli!

Fra un gruppo e l'altro, è immancabile il «popolo incitatore»: sono stuoli foltissimi di uomini, donne, ragazzi, che marciano al canto di giocondo canzoni, e prorompono in alte grida. E musiche rustiche, tamburi, fisarmoniche riempiono l'aria di lieti suoni. Ci sono anche i Bucci del Pâtz Vard, che intonano coi loro zufoli festevoli arietta popolari.

I «Magistrati del Palio»

Dopo i vari gruppi — molti dei quali non capeggiati dai parroci — vengono i due «Magistrati del Palio» (conte Callisto Gazelli di Rossana e sig. Luigi Cortona), preceduti dal portatore dello spadone della giustizia e dei «Cavaliere dello Stendardo», che regge il gonfalone del Comune. E, infine, lento e solenne avanza il Carroccio, trainato da quattro superbi cavalli scortati dai palafrenieri. Riccamente drappeggiato di velluti azzurri e porporini, decorato ai lati con pannelli rappresentanti motivi di vita agreste e con gli stemmi gentilizi delle più illustri famiglie astigiane, il Carroccio è sormontato da un altare color azzurro imbrillantato di stelle, sul quale ondeggia, infisso in un fascio di verghe littorie, il rosso drappo crociato del Palio, con l'immagine di San Secondo a cavallo e il motto «ab antiquo». Sono sul Carroccio i quattro araldi del Comune, con le lunghe trombe lucenti, e otto graziose donzelle vestite coi colori dei rioni cittadini. Per la storia, registriamone i nomi: Ilda Appiano, Lilla Balma, Tina Pugno, Magda Manga, Liliana De Giani, Bianca Cabella, Franca Vergano, Antonietta Martinetti.

Nella parte posteriore del Carroccio è «Nicolò la campana del Palio» — l'antica Marinella, sormontata dal galletto di bronzo, segnacolo di civica libertà — la quale chiama a raccolta i cittadini. Al Carroccio fanno scorta i valletti comunali e i portatori dei premi tradizionali: la borsa di velluto con monete d'argento, gli speroni d'oro, il gallo vivo, e — premio umoristico e non ambito — l'acciuga con l'insalata.

Percorsa tutta la pista tra lo scroscio nutrito e continuo degli applausi, il folto corteo si schiera nella zona centrale della piazza che, con s'olgorante di colori, presenta un quadro di suggestiva bellezza e offre un colpo d'occhio meraviglioso.

Dalla tribuna d'onore S. E. Turati, l'on. Buronzo e S. E. Xella Prefetto di Alessandria, assistono allo svolgersi della manifestazione.

Mentre gli araldi fanno schioccare gli squilli delle trombe d'argento, il Capitano del Palio si porta sotto la tribuna d'onore e, rivolgendosi al Podestà, pronuncia la formula rituale: «Signor Podestà, il Palio è schierato in campo con uomini, cavalli e insegne, e attende gli ordini». Risponde il Podestà: «Signor Capitano, vi dò licenza di correre il Palio dell'anno del Signore 1932. Andate e fatevi onore!».

L'inizio della gara

E s'inizia la gara. I cavalli — montati dai fantini a dorso nudo — partono a batteria di otto. Alla partenza qualche cavallo s'impenna, o fa cavriola; ma i più prendono il galoppo come corsieri di buona razza. Le quattro corse di qualificazione si svolgono movimentatissime, fra le grida di incitamento del pubblico, che ribolle al accende di entusiasmo. Con la quarta batteria, parte il cavallo di San Damiano, montato da un fantino decenne, che a pochi metri dal traguardo è sbalzato a terra: ma il cavallo giunge egualmente secondo, e la folla acclama istantaneamente il fantino giovanissimo che, nonostante la caduta, affronterà la corsa finale, cui parteciperanno i due primi arrivati di ogni batteria. Gli altri, che ne saranno esclusi, concorrono ad un premio di consolazione, che è vinto da Villafranca d'Asti.

Ed eccoci alla gara decisiva. Otto

Il cavallo di Santa Maria Nuova, vincitore del Palio.

concorrenti si contendono l'ambitissimo Palio. I cavalli partono in gruppo compatto, compiono rapidi i due giri della pista accompagnati dall'incitamento del pubblico. E non mano che i fuochi destrieri — ce n'è persino qualcuno che sbalza a terra il fantino — s'avvicinano al traguardo, le voci della folla si fanno più frementi. Tocca primo il traguardo il cavallo del rione di Santa Maria Nuova, e le acclamazioni che ne salutano la vittoria sono interminabili.

Il secondo premio, cioè la borsa di velluto e 1500 lire, è vinto dal Comune di Castagnole Lanze; il terzo, gli speroni d'oro e 1000 lire, dalla frazione San Rocco di San Damiano; e il quarto, il gallo vivo e 500 lire, dal Comune di Moncalvo. L'acciuga con l'insalata... è toccata a quei di Canelli. I premi vengono consegnati ai cimbori sull'ex Buronzo, e gli applausi si rinnovano vivissimi.

Ancora squillano le trombe degli araldi. Il Palio è chiuso. La folla si sfollando lentamente. Quelli delle parrocchie di Santa Maria Nuova portano in trionfo il loro fantino. E per chiudere letteralmente in giornata, si stappano bottiglie, si riempiono — e si vuotano — bicchieri. Quelli dei rione vittorioso han da festeggiare il trionfo, e quegli altri dell'acciuga devono pure... Berci sopra. Quante bottiglie di robusto e colorito barbera e di arrabbiato grignolino sono state vuotate ieri in Asti? E chi avrebbe potuto numerarle? Non per niente Asti è la patria di quel San Bruscone che seppe miracolosamente trasformare in buon vino l'acqua di fonte...

E. Sca.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Stasera, alle ore 23:

GRANDE SERATA «BULGARA»

Interverranno 40 musicisti e cantori del Teatro di Sofia, che eseguiranno i loro Cori Nazionali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Facciamo un sogno» e «Il doppio e la metà» di S. Guitry.

ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Il marito ingrato» di E. Nalli.

CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «L'uomo che ispira la fiducia» di Armont.

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.

ROSSINI (Comp. [illegible] Pivano). — Ore 21,15: «La reclame di Porta Palazzo» di F. Garelli.

«Il FARO» (via Pietro Dolpino, 14). — Chiusura 4 giugno. Esposizione vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Eterna ricerca», Daniela Sioux.
VITTORIA: «L'orgoglio del poliziotto».
ITALIA: «La [illegible] alla frontiera».
SPLENDOR: «Segretaria privata», Merlini, Tofano, Bonazzi, Glori. «Grande centuria».
IDEAL: «Cabiria» Riedizione sonora, cant.
ALFI: «La via della città», Cooper, Sydney.
STATUTO: «Il milione» di René Clair.
NORBA: «La vecchia signora», Capolicchio con Emma Gramatica e Arturo Falconi.
PRINCIPE: «La Wally» e «Riviera Chic».
SAVOIA: Ultima avventura. Falconi, Jacob.

I concerti sinfonici al «Regio»

Martedì sera: Wilhem Furtwängler

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermato per domani sera, martedì, alle ore 21,15, il secondo ed ultimo concerto dell'«Orchestra Filarmonica» di Berlino, con la direzione del maestro Furtwängler. Il programma, com'è noto, comprende musiche di Beethoven, Brahms, Strauss e Wagner.

«I primi due concerti che seguiranno con l'orchestra italiana, saranno poi diretti da Ettore Panizza.

«Mentre oggi continua la vendita dei posti per la serata di martedì, alla Segreteria del Teatro si accettano gli abbonamenti alla serie di cinque concerti, compreso quello della «Filarmonica». La Società del «Regio», facendo al suo programma di propaganda musicale, ha stabilito i seguenti prezzi: palchi di primo e terzo ordine L. 100; di secondo ordine L. 200; di quarto ordine L. 100; poltrona L. 50. Abbonamento al solo ingresso L. 25. Per il periodo dei concerti sono valide tutte le tessere rilasciate dalla Società del «Regio» per la recente stagione lirica».

I quarant'anni della «Corale Armonia»

La «Scuola corale e bocciofila Armonia» ha festeggiato ieri il suo quarantesimo anno di fondazione, con la benedizione del gagliardetto sociale. L'oratore ufficiale cav. uff. dott. Quartara ha rievocato l'opera svolta dalla società nei suoi 40 anni di vita, la solidità delle sue basi e il florente sviluppo raggiunto.

La «Corale Armonia» è troppo nota perchè occorra ricordare i successi ottenuti in tanti passati e recenti concorsi, ed essa ha conseguito ormai una popolarità che è il maggior riconoscimento a cui un sodalizio del genere possa aspirare. Non minori successi ha ottenuto poi il reparto bocciofilo nelle diverse competizioni. Calorosi applausi hanno accolto il discorso del dott. Quartara, dopo il quale il parroco don Seren ha benedetto il gagliardetto, di cui è stata Madrina la signora Teresa Novarese in Peschioli e padrino il signor Antonio Servidei. La cerimonia si è chiusa con un vermouth d'onore. Nel pomeriggio, alle 18,30, si è svolto un concorso vocale al quale hanno partecipato tutti i componenti la Corale, sotto la direzione del maestro Dante Sesenna. Al concerto, al quale hanno pure preso parte alcuni solisti, hanno assistito numerosi invitati. Ha parlato il socio signor Giacomo Carbone.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Stasera, alle ore 23:

GRANDE SERATA «BULGARA»

Interverranno 40 musicisti e cantori del Teatro di Sofia, che eseguiranno i loro Cori Nazionali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Facciamo un sogno» e «Il doppio e la metà» di S. Guitry.

ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Il marito ingrato» di E. Nalli.

CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «L'uomo che ispira la fiducia» di Armont.

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.

ROSSINI (Comp. [illegible] Pivano). — Ore 21,15: «La reclame di Porta Palazzo» di F. Garelli.

«Il FARO» (via Pietro Dolpino, 14). — Chiusura 4 giugno. Esposizione vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Eterna ricerca», Daniela Sioux.
VITTORIA: «L'orgoglio del poliziotto».
ITALIA: «La [illegible] alla frontiera».
SPLENDOR: «Segretaria privata», Merlini, Tofano, Bonazzi, Glori. «Grande centuria».
IDEAL: «Cabiria» Riedizione sonora, cant.
ALFI: «La via della città», Cooper, Sydney.
STATUTO: «Il milione» di René Clair.
NORBA: «La vecchia signora», Capolicchio con Emma Gramatica e Arturo Falconi.
PRINCIPE: «La Wally» e «Riviera Chic».
SAVOIA: Ultima avventura. Falconi, Jacob.

I divertimenti

Anche ieri all'ALPI

MARY COOPER e SYLVIA SYDNEY

hanno entusiasmato nel film gangster: *La via della città*. Le repliche proseguono a richiesta generale. In preparazione: *Nel Regno della Fantasia* con la scrittrice Jeanette Macdonald.

CINEMA STATUTO

Oggi ultime del ramificatissimo Milione. Domani: Passione comica pittoresche ed emozionanti avventure amorose nel Turkestan, affidate all'eccezionale terzetto: Lawrence Tibbett, Grace Moore e Adolfo Menjou.

SALONE CHIERSI

Oggi un'interessante première.

Nelly Daniels, Ben Lyon e Laura Stone sono i protagonisti de *l'Eterna ricerca*, film drammatico della Warner Bros.

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime repliche della «Moglie n. 13» con la Macdonald. Domani «Notti sul Bosforo» con Conrad Veidt.

Al MAFFEI spettacolo eccezionale

Maria di Valencia e Tori n. 13.

CINEPALAZZO

«L'ALLEGRO NOTAIO»

lo spettacolo più divertente del '32

Questione di fortuna...

Poi dicono che la fortuna non esiste! Invece tutto, nella vita, è questione di fortuna. Io che mi lagnavo sempre di non essere mai riuscito a gabellare un mio simile, quella poca volta che credetti di esservi riuscito dovetti accorgermi che il gabellato...

Ma non anticipiamo i fatti.

Ero stato invitato a fare quattro chiacchiere dopo cena in casa del giudice Bauer e, come al solito, mi ero fatto pregare un poco prima di dire di sì.

Mio Dio! Non che sia spiacevole la compagnia dei Bauer, tutt'altro! In casa dei Bauer c'è dell'ottimo Barolo, ci sono delle splendide poltrone, c'è un'aria allegra e cordiale che fa davvero piacere.

Ma santi Numi! In casa Bauer fumano tutti sigarette: il giudice, la giudicessa, le signorine, i giovinotti, gli amici. Tutti sigarette insomma. E nessuno che fumi sigari.

Potevo arrischiarmi a levare di tasca uno dei miei toscani e buttare il suo fumo-fumaccio fra il fumo-fumettino di tante e così profumate sigarette?

Eh via! Sfortunato sì, ma di cattivo gusto no!

Figuratevi quindi con quanta beatitudine morsicai un mezzo sigaro toscano quando, poco dopo il tocco, misi piede in istrada!

— Il giudice Bauer è senza dubbio una cara persona — dissi prendendo lentamente la direzione di casa mia — ma ha un torto: quello di fumare sigarette. Domando io! Che gusto c'è a fumare della carta? Senza contare che la carta intossica il sangue... Un buon sigaro invece!... Ah! un buon sigaro...!

— Mah, caspita! — dissi troncando il soliloquio e frugando per la terza o quarta volta in tutte le tasche. — Dove ho messo la scatola dei cerini?

Fruga e rifruga i cerini non mi riuscì di trovarli.

— Peccato! Così un bel sigaro!... — sospirai rigirando il toscano fra le dita. — Almeno passasse un cane per chiedergli un fiammifero!...

Ma chi si aggira più, dopo il tocco, in quel quartiere fuori mano? Nessuno. Sembra di essere in una città di provincia.

— Al diavolo la passione per il fumo ed i fabbricanti di cerini — borbottai accingendomi a riporre il sigaro nella sua custodia di cartone. Ma non avevo ancora compiuto l'atto che, fissando una lampione, mi venne un'idea. Un'idea grande, geniale, sublime: da fumatore di sigari.

— Che ci sono per fare quegli antidiluviani lampioni a gas? Solo per rischiarare il lavoro dei ladri?... Eh no, via! Almeno una volta che servano anche ad un galantuomo!

Detto fatto. Senza porre tempo in mezzo mi avvicino allo spigolo ove è infisso un lampione, mi aggrappo con un salto acrobatico alla mensola di ghisa, mi sollevo in appoggio, e...

Stavo torcendomi il collo per giungere col sigaro alla fiammella quando mi sentii afferrare alle caviglie e tirar giù a tutta forza. E una voce intimidatoria mi gridava:

— Scenda! Scenda subito di lì!

Compresi prontamente di che, anzi di «chi» si trattava.

— Mi lasci almeno accendere il sigaro — mormorai tendendomi con tutte le mie forze verso il beccuccio acceso.

— Scenda subito o sparo — gridò il mio persecutore.

— Mi sembra che lei esageri!... — mormorai stizzito rinchiudendo lo sportellino del lampione. E mi fu giocoforza scendere e seguire il tutore della legge fino al prossimo Corpo di guardia.

— Questo signore è stato da noi colto in flagrante delitto di deturpazione di pubblico fanale — disse introducendomi nell'ufficio del delegato.

— Mio Dio! Che esagerazioni! — mormorai. — Volevo soltanto accendere il mio sigaro al becco...

— Ma che becco e non becco! — m'interruppe il delegato senza alzare il capo.

Diamine! Perchè quell'apostrofe? C'era forse fatto personale fra il delegato e l'oggetto in questione? Mi sentii quindi in dovere di specificare.

— Dicevo il becco del fanale...

La cera del funzionario cambiò subito. Egli alzò il capo e prese a guardarmi in faccia con curiosità. Quasi con benevolenza.

— Io la conosco lei.... — disse affabilmente spostando la lampada del tavolo per vedermi meglio...

Caspita! Poteva darsi benissimo che il delegato mi conoscesse, no? Sebbene sfortunato non sono poi l'ultimo cittadino, no? Ma io sono tanto modesto, e specie di fronte all'Autorità costituita mi sento così poca cosa, che la frase del delegato mi parve un'adulazione. Tanto più che non ricordavo affatto quella faccia glabra, ossuta, occhialuta, simile a quella di un gufo.

Risposi evasivamente:

— Può darsi!...

— Scusi!... Il suo riverito nome? — chiese molto gentilmente.

Risposi con un meccanico inchino:

— Rossi. Mi chiamo Rossi.

— Rossi?... Rossi?... — ripetè. — E' un nome che non mi riesce nuovo.

Bella forza! A chi può riuscire nuovo, in Italia, un tale casato? Non c'è villaggio o frazione che non conti almeno due o tre famiglie Rossi.

Stavo pensando così quando il delegato si toccò la fronte e alzatosi in piedi mi porse sorridendo la mano.

— Ma lei è il signor Rossi che abita al secondo piano di casa mia! Ma sicuro! Ma guardi un po' che quasi non la riconoscevo. Come sta, signor Rossi?... E la sua signora?... E i suoi bambini?... Perdoni, sa! Perdoni tanto se non l'avevo riconosciuta!...

Che dovevo rispondergli? Che prendeva un abbaglio? Che io non avevo mai abitato dove abitava lui? Che bambini io non ne ho, ma che ho quattro bambine?

Via! Sarebbe stato togliere una cara illusione a quel dabben uomo!

E poi!... E poi!...

E poi cominciava qui la prima fortuna della mia vita! Sicuro! Io non avevo che da fingere di essere proprio quel Rossi che credeva lui e avrei schivata la multa. O, alla peggio, la multa sarebbe stata affibbiata ad un altro. Ad un altro Rossi. Ce ne sono tanti, di Rossi, in una città come la nostra!

— Allora il suo nome per favore?... — chiese la guardia accingendosi a scrivere.

— Rossi — risposi seccamente facendomi forte della presenza del delegato.

— E poi?... — chiese il subalterno. Guardai il funzionario come per dirgli: «Non le sembra che quello faccia delle domande inutili?». Infatti il delegato lo interruppe.

— Lascia, lascia! — ordinò con autorità. — Ti darò poi io i dati segnaletici del signore.... — E rivolgendosi a me: — Poichè lei comprende, nevvero signor Rossi?... La legge è legge e la guardia deve fare il suo dovere.

— Più che giusto! Più che giusto! — esclamai porgendogli la mano. — Io pagherò la mia multa senza fiatare...

Uscii di là allegrissimo. L'avevo fatta alla legge, al delegato, alla guardia, al mio omonimo, a tutti!

— Finalmente un po' di fortuna anche per me!... — mormorai quando fui in istrada e mi disposi ad accendere il mio sigaro con i fiammiferi che il funzionario aveva voluto per forza regalarmi.

Per quindici giorni vissi felice, beandomi dei ricordi di quella scenetta, persuaso che il ghiaccio si fosse finalmente rotto e che la ruota della fortuna dovesse presto segnare anche il mio nome. Ero felice. Beato. Allegro. Spendaccione. Parevo un altro.

Ma al sedicesimo giorno!...

Al sedicesimo giorno!...

Al sedicesimo giorno mi vidi recapitare da un usciere del giudice Bauer il mandato di pagamento di una multa. Multa per avere la notte tale in via tale deturpato un pubblico lampione.

Caddi dalle nuvole. Tutta la mia allegria e la mia sicurezza sbollirono d'incanto.

— Ma come!... Ma allora... il delegato... mi conosceva davvero?...

Già. Mi conosceva davvero! Ero io che non avevo riconosciuto lui! Quel cavaliere Gennaro Faraone che abitava al piano di sotto e che io non avevo mai saputo cosa facesse, non era che il «mio» delegato.

Motivo del mancato riconoscimento: il cavaliere Faraone, pochi giorni prima dell'incidente del lampione, si era fatto tagliare l'assalonnica barba.

Quando si nasce sfortunati!...

Newton Canovi.

Alcalà Zamora accademico

Madrid, 8 sera.

Succedendo al defunto scrittore José Francos Rodriguez, don Niceto Alcalà Zamora, è entrato a far parte, l'8 maggio, della «Academia de la Lengua Española».

Per accogliere nel suo seno il Capo dello Stato, il dotto consesso farà una pedata della massima solennità. Tema del discorso d'ingresso sarà: «Conflitti giuridici nel dramma spagnuolo».

Il Presidente dell'Accademia, Don Ramon Menendez Pidal, è stato incaricato di rispondere al Presidente della Repubblica. Questi, come d'uso, farà anzitutto l'elogio del suo predecessore, del quale è realmente devoto ammiratore. Egli occuperà il seggio che fu già di Emilio Castelar.

Come è noto, la candidatura di Alcalà Zamora era già sostenuta dagli accademici durante la dittatura di Primo De Rivera, ma questi fece tali pressioni sull'Accademia, che Alcalà Zamora ritirò la candidatura. Nel novembre scorso, venti giorni prima che egli fosse designato Presidente della Repubblica, l'Accademia, astenuti i suoi membri più spiccatamente orientati a Destra, eleggeva poi Zamora.

LE "MEMORIE D'OLTRETOMBA"

Un puro amore di Chateaubriand

Che si dissero, quante volte passeggiarono insieme?

I ricercatori di letterature straniere e gli appassionati di psicologia letteraria si sono, spesso, domandati chi fosse la creatura deliziosa delineata da Chateaubriand nelle: Mémoires d'outretombe sotto lo pseudonimo di Occitanienne.

Ma, malgrado gli studi e le ricerche, la risposta non venne subito.

Un alone di poesia e di mistero era attorno a questa sconosciuta, di cui si disse che Chateaubriand era stato realmente e assai innamorato. Si parlò di Tolosa e dei Pirenei, di una romantica di provincia, di lettere scambiate con l'autore del Génie du Christianisme ed i critici battagliarono.

Un grande giornale francese, anni sono scoprì il mistero e pubblicò, persino, le lettere che l'Occitanienne scambiò con Chateaubriand.

Ultimamente, una scrittrice nostra, Titina Strano, dedicò un profilo all'eroina romantica in un volume di medaglioni femminili ed a noi piace riparlarne.

Nella quiete del castello

L'«Occitanienne» è Leontina di Villeneuve moglie al Visconte di Castelfajac, magistrato a Tolosa. Nacque nel 1803 e morì nel '96. Essa aveva conservato le lettere di Chateaubriand, che dopo un secolo, son venute in luce con un loro dolce profumo. Profumo di romanzo, ma lirico e casto, come raramente è dato trovare e, perciò, anche più prezioso.

Mlle de Villeneuve, giovine e sognatrice, viveva nel castello di Hauteriva circondata da un grande parco antico.

Attorno scorreva la Thoré limpida. Leontina aveva un'amica (un quadro alla Gozzano), Coralie de Gaix e, con essa passava lunghe ore di letture e di svago. Leontina più precisa, Coralie più ardente, ambedue affascinate dalla lettura di René e del Genio, si entusiasmarono al punto che pensarono di scrivere all'autore.

Scritta la lettera e firmata con un nome strano, essa non giunse... perchè i parenti di Leontina... la sequestrarono. Coralie dimenticò presto, ma Leontina dai bagli occhi pensosi tornò a scrivere all'autore che le era caro: C'est vous qui avez developpés dans mon âme les premiers germes de l'enthousiasme... vos écrits sont venus m'ouvrir une source de jouissance...» così diceva fra l'altro.

Ma chissà quante scrivevano al bel visconte letterato?

Eppure questi rispose, forse incuriosito, certo lusingato. Varie lettere furono scambiate. Chateaubriand pensava che la sua corrispondente fosse bella e, nell'attesa di conoscerla, la diceva di considerarla come un ideal, une fée charmante, une muse... ».

E le aveva anche scritto: «Je pourrais être amoureux parce que vous m'avez écrit, mais mes cheveux blancs surviennent et je ne serais plus que ridicule».

Spesso parlavano anche d'arte e di letteratura e così la quiete del castello provinciale era meno triste per Leontina, alla quale pareva, felice, di sognare dopo certe lettere.

Che sentiva Leontina per il romanziere e poeta?

Essa non lo conosceva se non per un brutto ritratto che egli le aveva mandato, la gravure, ciò je fais une abominable grimace ci ciò je parais à demi battu».

Non importa. Egli le dà foga, ardore, spirito ed essa è felice. Ma ambedue vogliono vedersi e conoscersi e fissarono Cauterets come luogo dell'incontro.

Leontina abitava in un appartamento con una parente e frequentava la casa della duchessa de la Rochefaucauld. Procedute nella sua gloria e fama, Chateaubriand giunse a Cauterets nell'agosto 1819 e la natura detto luce al cielo basco pel due amici.

Leontina, entusiasta, non si accorse dei capelli bianchi dello scrittore e della sua poca giovinezza.

Uomo e genio erano tutt'uno per la fanciulla.

Che si dissero, quante volte passeggiarono insieme? Come si carezzarono? si chiede la Strano nel suo studio accurato. Leontina ripartì per Hauterive, Chateaubriand per Roma.

Lo scrittore commenta: «A present je connais Leotine et je l'aime mille fois plus que du temps de son invisibilité». Ma non può darle che amicizia, mentre la fanciulla gli ha ispirato amore. Scrive anche pagine infocate e desolate, conservate a Parigi alla «Bibliothèque Nationale», che sono documenti di vita.

«Objet charmant je t'adore, mais je ne t'accepte pas...»; e più avanti: «vas chercher le jeune homme dont les bras peuvent s'enlacer aux tiens avec grâce, mais ne me le dit pas. Oh non non, ne viens plus me tenter».

La «vergine degli ultimi amori»

Inutilmente. Vi erano M.me de Chateaubriand, Juliette Recamier, madame de Vichet, ma egli era tutto preso dal fantasma dalle chiome d'oro, da quelle che chiamava «ma sylphe, ma fée invisible, mon ange».

Ma la fanciulla pure entusiasta del suo autore, non sentiva come lui e pur rifiutando varie proposte di matrimonio non pensava a fuggire con lui, nè a chiudersi in un convento.

Il sentire avvolta, la Vierge des derniers amours, come egli chiamò, da quella grande fiamma, ma aveva venti anni, mentre Chateaubriand aveva i capelli bianchi.

Egli le consiglia di sposarsi: «Il faut que Leontine se marie» ed essa, in questo quasi perfida, chiede appunto consiglio allo scrittore innamorato su di un pretendente, mentre Chateaubriand soffre.

E facendosi forza le scrive:

«J'attends en tremblant le dernier mot que Leontine m'écrira avant d'être une dame de Castelfajac. Je suis toujours son vieux chevalier».

Il matrimonio è deciso e la realtà si frappone tra i due mettendo un'ombra nelle loro lettere, divenute più rare. Poi, dopo il matrimonio, saranno ancora lettere, ma di un altro tono e con molta tristezza.

«Vivez heureuse et si vous entendez dire quelque jour que j'ai quitté ce triste monde, donnez-moi un regret et gardez-moi un souvenir...».

Ma Leontina, pur nella sua nuova vita, non smise di fare giungere le sue missive allo scrittore ormai vecchio e triste, nel laborioso attorno alle Mémoires d'outretombe.

Esaminando le lettere, del resto, dice la Strano, ci vien fatto di chiederci quale fosse il sentimento di quelle due anime, che non è nuovo nella storia dei Geni.

I sentimenti di due anime

Certo, Chateaubriand fu molto amato, ma le sue confessioni all'Occitanienne sono piene di fuoco e di sincerità.

Nell'ottobre del 1847 col marito la signora di Castelfajac visitò il poeta solitario nella casa di rue du Bac, e ce lo descrive nelle sue confidenze, mentre si scalda al fuoco e che — è son front portait toujours sa couronne, — Egli l'accolse con un grido solo: — Siete voi! — come affermato dalla gioventù lontana e dalla fata di Cauterets.

La contessa di Castelfajac tornò ancora a trovare Chateaubriand da sola e lo scrittore, che la salutava per l'ultima volta, le tornò a confessare il suo amore.

Morto Chateaubriand, l'Occitanienne lesse su di un giornale letterario le puntate delle Mémoires e le pagine del loro incontro sui Pirenei. Fu allora che cominciò a scrivere le Confessioni, ma non le pubblicò.

Lettere e confidenze furono legate da una nipote ed ora ci svelano il romanzo spirituale della dama che fu pure un'attima moglie, e per noi è una dolce e romantica eredità.

Insieme colla conoscenza di un'alta amicizia spirituale, che ci porta al di sopra di molte bassezze col suo valore diverso dalle solite storie d'amore.

Certo fu una relazione inconsueta che si può classificare fra le Amitiés amoureuses più appassionate e che, al tempo nostro, appare anche più romantica e diversa, se si paragona alla frivolezza ed alla freddezza galante con cui la massima parte delle donne attuali tratta il sentimento e l'amore.

Enrico Franchi.

... pareva di sognare dopo certe lettere.

Il cervello del «Mostro di Düsseldorf»

Berlino, 9 sera.

L'ultimo capitolo, probabilmente dell'orribile storia del «mostro di Duesseldorf», che tanto fece parlare di sè prima e dopo la sua condanna capitale, eseguita il 2 luglio dell'anno scorso, si ha ora con le conclusioni dell'Istituto di ricerche psichiche di Monaco. Questo ha sezionato il cervello dell'assassino e lo ha trovato nella sua struttura affatto normale. Alla medesima conclusione è giunto anche l'Istituto di anatomia dell'Università di Berlino.

Vi è tuttavia chi sostiene che, sebbene istologicamente sano, il Kuerten (così chiamavasi il «mostro») dovette essere psichicamente anormale, solo così potendosi spiegare la sua incredibile, sonnambulesca sicurezza, di muoversi nella fitta nebbia d'atroci delitti che commise e ciò tanto tempo ad ogni ricerca.

Giustizia absburgica

Gli inutili artigli

Il simbolo della vecchia Austria è in quest'aula del Buonconsiglio, in cui noi, ragazzi, trascorriamo le ultime ore della nostra vita trentina e che ci si presenta linda, candida, sorridente, quasi come la sera paurosamente ingannatrice di certi criminali. Anche la giustizia nulla fu così: tutta correttezza, omaggio alla legge ed esemplarità. Ma come qua e là a traverso l'intonaco filtra il salnitro così fra le formule gravi, le apparenze austere, via, sotto la blacca della procedura affiorano l'ingiustizia, l'infamia, il tradimento e, evidentissima, una stupidità sesquipedale. Le ultime pagine della cronaca del Buonconsiglio sono eloquenti al proposito.

Un paradosso politico

Per l'Imperatore e l'Impero la Storia, la grande maestra dei millenni e di ogni giorno, era stata lettera morta. La concezione medievale del potere caratteristica dell'Absburgo predominava nei concetti e nei sistemi statali: sicchè entrambi, così sopravvissuti ed anacronistici, rendevano attuale in pieno sec. XX un paradosso politico inconcepibile. La Santa Alleanza era ancora di fazione nella garitta di Schonbrunn e il retaggio di Metternich *l'ultima ratio* del conte Stürghk. Come Francesco Giuseppe era rimasto dogmaticamente al diritto divino tanto da cacciare dal suo studio ogni consigliere e dalla sua scrivania ogni petizione di grazia, così la giustizia statale era saldamente imperniata su una concezione centralistica del potere da difendersi con ogni mezzo, con una rigida tirannia chiusa ad ogni umanità, inaccessibile al sentimento e alla pietà.

L'Imperatore non doveva perdonare quando la giustizia si era pronunciata e la giustizia non poteva tradire la tragica investitura. Nulla avevano insegnato a Franz e alla sua Corte cinquanta anni di regno: nulla l'inutilità palese delle persecuzioni contro le impetuose volontà dello spirito, nulla nemmeno le fulgide origini della civiltà cristiana, universalmente vittoriosa per le mille tragedie dei circhi, per i mille eroismi delle catacombe. Nulla sapevano i reggitori dello Stato cattolico ed apostolico delle mirabili primavere sboccianti attorno ai gloriosi sepolcreti, nudrite quasi dalle sacre salme. Nella terra, in cui fede e amor patrio erano sorti dai più duri martiri, il martirio continuava a esser legge e la lotta contro lo spirito programma di Stato.

Quando l'Austria si accorse che la mobilitazione, l'eccidio galiziano, i campi di concentramento, gli internamenti, gli esilii, i processi, i sequestri, gli esempi sanguinari non avevano altro risultato che un clamoroso aumento di ribellioni, di evasioni, di resistenze astute ed imprevedibili, essa, a traverso «l'Irredenta-Abteilung» volle impedire che alla massa giungesse in aiuto e in rafforzamento spirituale la passione italica, dono generoso e costante di irriducibili minoranze. Alla lotta quindi contro l'irredentismo l'Austria aggiunse quella contro lo spirito, credendo con una ingenuità da Corpo di guardia che esso potesse essere legato al palo della pena come l'ultimo «Trottel» stiriano! Essa (e ciò dal punto di vista psicologico è assai divertente) individuò con cura tutte le vie, per le quali lo spirito italiano poteva penetrare e circolare: e su tutte gli tese agguati.

Processando Vittorio Zippel, sindaco di Trento e collaboratore di Ettore Tolomei, che colla rivista: «L'Archivio per l'Alto Adige» e colla sua propaganda nel Regno era riuscito a divulgare il retaggio di Druso e l'«Haec est Italia Dis sacra» e a dimostrare quanto vive fossero le tradizioni italiane e quanto numerosi i connazionali in Alto Adige (e oggidì Lion Feuchtwanger non ha agito involontariamente dei pari nei famosi banchieri fiorentini della *Häusliche Herzogin?*), l'Austria volle colpire l'esponente della propaganda e degli interessi della stirpe italiana. Le fasi del lunghissimo processo non sono brillanti per essa. Caduto molte accuse pel paragrafo 40 sia in tema di reato di stampa e di finanziamento stabiliva una larga prescrizione non ancora abrogata e nel fattispecie già comodamente acquisita, l'Austria tentò racimolando a miccino gli elementi per la condanna esemplare. Non avendo trovato nell'intimità della casa, se pure assai irredentista, la prova specifica di un reato, essa se la prese col Sindaco e lo accusò di aver risposto con un rifiuto categorico all'ordine della Luogotenenza del Tirolo, che gli aveva prescritto di provocare dal Consiglio comunale un biasimo per la condotta antiaustriaca di Battisti e la sua destituzione da consigliere.

Nelle reti della burocrazia

L'Austria però s'impigliava nelle fitte reti della sua stessa pedante burocrazia giacchè dovette tacere quando lo Zippel dimostrò legalissima la ripulsa basata sul fatto che nello statuto civico di Trento nessuna disposizione sanciva o regolava la destituzione così come l'aveva sollecitata il conte Toggenburg. Una nuova accusa fu formulata allora contro di lui per essersi egualmente rifiutato di mutare i nomi delle vie tramine di origine e di predilezione italiana. Come fare se per ciò occorreva un voto del Consiglio, voto negato senza che egli neppure interloquisse in seduta?

Finalmente l'Austria scoprì la vera colpa nel diario dello Zippel scritto con spirito assolutamente italiano e irriverente per la patria austriaca: e le modeste «*Noterelle*» gli fruttarono così una condanna a 8 anni di carcere duro... Quindi l'Austria provvide per la *Lega Nazionale*, la *Dante Alighieri*, la *Trento-Trieste*, la *S.A.T.*, il Comitato promotore del monumento a Dante, ecc. Questi erano i mille canali che convogliavano le pazze speranze da Trento a Roma e gli aiuti criminali da Roma a Trento. La *Irredenta* ne arrestò l'elemento più in vista, l'onorevole Tambosi, il generoso e intelligente gentiluomo che alla causa italiana aveva saputo dare con finissima prudenza tesori di ricchezze e di aiuti.

Il suo processo e condanna all'ergastolo costituiscono il secondo capolavoro della intelligenza austriaca. Avendo l'On.le dimostrato che la sua attività erasi sempre svolta alla luce del sole, nell'àmbito delle libertà costituzionali, in atti allora immuni da colpabilità, la sentenza diveniva difficile. Ma gli auditori provvidero: con un'agile illazione fu data a quelle organizzazioni la classifica di forze tendenti a staccare violentemente il territorio trentino dal nesso dello Stato, ed esse produsse una logica condanna per alto tradimento!...

L'Austria — si sa — era uno Stato di professione cattolica ed apostolica: e alla sua potenza e alla sua ortodossia ufficiale aveva saputo piegare il clero. Il Principe Vescovo di Trento, membro della Camera dei Signori a Vienna e della Dieta Tirolese, di nomina imperiale e di ratifica pontificia, doveva essere il più saldo sostegno del conservatorismo austriaco: ed anzi nel suo giuramento egli doveva obbligarsi a difendere l'idea dinastica ed unitaria dello Stato in caso di pericolo. S. A. Endrici (oggi ancora a capo della Diocesi trentina) però fu di quei prelati che non considerarono mai antitetici il culto della Fede e quello della Patria, nè s'accontentarono di platoniche affermazioni in merito.

L'italianità d'un Presule

La sua italianità S. A. la manifestò chiaramente rifiutando al Capo di S. M. di Trento di scrivere una pastorale contro l'Italia, pronunciando in Duomo due omelie contro le persecuzioni statali allora in pieno fervore, disapprovando un tentativo di plebiscito trentino all'Austria, tramato dal Governo a sua insaputa, e frustrandolo con un suo omaggio all'Imperatore così espansivo e gradito che il 1.o marzo 1916 egli fu arrestato, piantonato dai gendarmi con consegne draconiane, quindi tradotto in prigionia nell'Abbazia di Heilingenkreuz, ove il Ministro dei Culti, Hussarek, cercò con ogni cessione di strappargli le dimissioni. Ma S. A., oltrechè una coscienza è un carattere, era anche un «nonese», un figlio di quella valle d'Anaunia, dove la furberia si succhia col latte materno. E così rispose alla proposta del gran «rifiuto» con una pastorale alla sua Diocesi contro le prepotenze del Governo.

Per l'Austria il violento internamento d'un presule d'una terra essenzialmente religiosa come il Trentino fu una catastrofe. La sua saggezza politica aveva infatti ottenuto il risultato di coalizzare tutti gli spiriti contro l'Impero, di affratellare nel culto della Patria italiana i due acerrimi nemici di ieri, Cesare Battisti e il Vescovo di Trento, e, sopra più scrupoli religiosi, nel nome dei Martiri celesti e terrestri, un intiero popolo.

Leo Terrera.

Alterazioni di statistiche russe scoperte dalle Autorità sovietiche

Mosca, 9 sera.

A quanto pare ha assunto larga diffusione nei Soviets il vezzo di mascherare le deficienze della produzione con statistiche altisonanti. La scoperta di discrepanze del genere ha indotto il Governo ad intervenire con energia. Sono in corso parecchi processi contro i dirigenti di aziende statali, causa dati falsificati circa la produzione; molti altri seguiranno.

Il crimine contro il quale si rivolgono tali processi non è nuovo. I funzionari si vedono continuamente posti di fronte alla tentazione di presentare l'attività della propria azienda sotto una luce eccessivamente favorevole, procurandosi così vantaggi morali ed anche materiali. Ma ultimamente sono state scoperte tante falsificazioni, che tutto il pubblico si occupa delle statistiche in questione; le falsificazioni delle statistiche della produzione sono considerate delitto antirivoluzionario del genere più grave del sabotaggio.

S'iniziò una campagna contro i falsificatori quando Jan Rudzutak, Commissario del Popolo all'Ispettorato degli Operai e Contadini, denunciò i falsi commessi nella miniera di Gruzbone Krylenko, nel bacino del Don. La miniera Krylenko passava per la meglio diretta e la più produttiva di tutto il bacino carbonifero: non solo aveva toccata la quota di produzione assegnatale, ma produceva carbone in forti quantità oltre tale livello ed era perciò citata ad esempio alle altre miniere.

Ma venne un bel giorno una revisione, assodando che la produzione reale di carbone non rispondeva affatto alle cifre segnate nei libri dell'Amministrazione. Il direttore della miniera, il delegato del Partito comunista e il Consigliere sindacale si erano messi d'accordo per falsificare le cifre. La frode rimase celata 14 mesi. Nei libri figuravano 24.000 tonnellate di carbone che giacciono tuttora sotterra. Oltre i tre funzionari superiori era al corrente delle alterazioni di cifre anche il personale addetto alla pesatura e quello della contabilità, ma nessuno ebbe il coraggio di denunciare il fatto.

Un'altra miniera di carbone del Don, anche maggiore, la miniera Zolotoscokovski, commise consimili falsi nelle statistiche della produzione, per figurare quale azienda modello; anche qui grande è il divario tra la produzione registrata e la produzione reale.

Ma le falsificazioni e le frodi commesse nella grande segheria elettrica «Elektrolyse» di Stalingrado sono le più ingenti. Nell'ultimo anniversario della rivoluzione di novembre la fabbrica ottenne, in premio delle sue supposte benemerenze, un premio in danaro e una bandiera rossa. Poi si è scoperto che varie centinaia di mila metri cubi di legname, che figurano nei libri contabili, non esistono affatto.

La falsificazione delle statistiche ha posto la direzione della segheria di fronte a un singolare problema. L'officina lavora infatti con tariffe a cottimo. Figurando cifre di produzione più elevate, occorreva chiedere 700.000 rubli di maggiori fondi per pagare a tariffa l'asserito lavoro in più. Dapprima la Direzione si trovò nell'imbarazzo non sapendo come fare coi danari; fece in un primo tempo una ripartizione di esso tra gli operai, poi trovò assai più semplice e meno rischioso tacere semplicemente il sovrapiù.

L'atterraggio di un apparecchio sulla nave porta-aerei «Courageous», che ha per base Portsmouth. Durante le recenti manovre aereo-navali nel Mare del Nord, questa formidabile nave ha ospitato sir Hilton Tyrrel-Monsell, Primo Lord dell'Ammiragliato, il quale assistette compiaciuto a tutto lo svolgimento di una finta battaglia fra il mare ed il cielo.

Economia e finanza

Inflazionisti in sordina

Non c'è nessuno in Italia — su questo tutti sono d'accordo — che propugni o difenda una politica di inflazione. La parola, anzi, fa paura. Inflazione, emissione cartacea, rialzo di prezzi fittizio per l'immediato deprezzamento della moneta, distruzione progressiva del risparmio, rovina finanziaria: queste le tappe inevitabili del fatale cammino. E tutti sanno anche che una politica di inflazionismo, una volta iniziata, è difficilissima da arrestarsi, e che in ogni caso è più facile sopportare le durezze, talora inevitabili, di una deflazione in corso, che non dare un nuovo colpo di arresto dopo una parentesi inflazionista. Tutti sono d'accordo, insomma, che la difesa di quota 90 è la difesa stessa dell'economia italiana.

Tuttavia...

Tuttavia, più o meno in sordina, qualche voce strana si fa udire. Non si vuole nè si osa dissentire, ma attraverso circonlocuzioni e perifrasi si arriva a sostenere una tesi che è semplicemente e puramente inflazionista.

In questi giorni — tanto per spiegarci meglio — gli Stati Uniti si preparano ad una misura che va sotto il nome di legge Goldsborough, la quale è diretta a « riportare i prezzi delle merci al livello 1926 ». Veramente su un primo tempo si era parlato del « livello '29 », ma ora si vede che, cammin facendo, si è pensato di ritornare addirittura al '26, l'anno dei prezzi massimi, l'anno della cuccagna. La legge, come viene compiacentemente annunziato da qualche parte, è stata approvata con 289 voti contro 70, alla Camera dei Rappresentanti. Ma sarà anche bene ricordare che questa legge consentiva al Governo federale di « prendere tutti i provvedimenti necessari a portare i prezzi a quel livello ». L'ambizione è chiara. Gli Stati Uniti — se la legge Goldsborough arriverà in porto — cominceranno ad emettere valuta cartacea, a fare dell'inflazionismo insomma. Questo, secondo qualche opinione nostrana, significa lottare per difendere i capitali investiti nelle intraprese grandi e piccole, azionarie o non azionarie!

Una difesa di questo genere costa, nè più nè meno, la saldezza della economia nazionale. E' vero tuttavia — e questo valga a spiegare la legge Goldsborough in America ed i suoi laudatori in Italia — che essa potrà riuscire singolarmente utile a tanti e poi tanti speculatori!

* * *

Le richieste degli agricoltori serbi

Belgrado, 9 sera.

La Società agricola serba ha presentato al Governo un memoriale in cui chiede: 1) di venire in aiuto al popolo con la concessione del trasporto ferroviario gratuito dei viveri e specialmente del foraggio; 2) che vengano costituite quanto prima le casse agricole per cui fu già elaborato un Decreto legge; 3) che il coraggio economico inizi quanto prima in sua attività e che di esso facciano parte i rappresentanti della Società agricola serba e delle altre società ed associazioni agricole del Paese; 4) che in occasione della conclusione dei Trattati commerciali l'agricoltura nazionale sia protetta con alti dazi per quanto riguarda i prodotti agricoli che si importano dall'estero e che si possono produrre nel Paese; 5) che la Società agricola serba sia esentata dal pagamento del canone su tutti quegli articoli che non si producono nel Paese e che vengono importati dall'estero; 6) che si venga in aiuto al popolo con la gratuita assistenza veterinaria; 7) di concedere agli agricoltori gratuitamente o a prezzo ridotto le sementi necessarie per una sufficiente produzione dei foraggi; 8) che nel corso di quest'anno il popolo sia esentato dal pagamento della tassa erariale per il pascolo estivo; 9) che la Società agricola serba sia aiutata dal Governo perchè a sua volta possa aiutare gli agricoltori negli attuali momenti difficili; 10) che venga messa in vigore la legge sull'assicurazione delle messi e delle frutta dalla grandine; 11) che venga vietata l'importazione del seme selezionato del frumento rosso, essendo possibile ora eseguire la selezione nel Paese.

L'argento metallo

New York, 9 sera.

Il presidente Hoover ha rilevato, in un recente discorso tenuto al Senato, che, dato l'accentramento dell'oro negli Stati Uniti ed in Francia, è ora diventato impossibile all'Europa pagare i propri debiti in oro, mentre, in causa delle barriere doganali, le è pure impossibile eseguire pagamenti esportando delle merci. Il senatore Borah ha proposto pertanto che l'argento dovrà riprendere il suo ruolo monetario e che dovrà pure attenuarsi la « mentalità-oro »;

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Mercato discretamente attivo e migliore su tutti i comparti nonostante l'irregolarità data dalle frequenti e rapide oscillazioni in senso contrario. Fra i titoli più scambiati Fiat e Viscosa che si mantengono in chiusura poco lontano dai massimi segnati. Hanno ripreso terreno in misura sensibile Ital. e P.O.I. Oscillazioni: Comit. 1056-1037; Ce. Ell. 78-76; Sip 38-38,50; Viscosa 131-129,50-127,50; Fiat 110-110-114-113,75; Montecatini 23-24-23,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	71,75	72,20
100	id. 3,50% c.	72 —	72,30
100	Consol 5% c.	82,10	82,175
100	Id. 5% c.	82,175	82,25
500	Torino 6% c.	487 1/8	487 —
500	B. Paolo 5%	476,50	476,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	277 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,75	99,80
100	B.T. Nov. 1940	98,20	98,10
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Bca d'Italia	1330 —	1325 —
500	Banca Comm.	1032 —	1037 —
500	Credito Ital.	670,50	672 —
100	Banco Roma	105 —	105,50
500	C. Mobiliare	598 —	600 —
500	Mediterraneo	290 —	290 —
500	Meridionali	495 —	490 —
80	Cosulich	19 —	19 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	54 —
250	Lloyd Sab.	64 —	66 —
25	Ciriè Lanzo	176 —	174 —
100	Italiana Gas	11 —	11 —
50	Stige	52 —	52 —
250	Elettr. A. I.	70 —	75 —
125	Sip	36,75	38,00
400	Terni	151 —	154 —
100	P. C. E.	59,50	61 —
500	Savigliano	530 —	530 —
250	Nebiolo	92 —	92 —
200	Bauchiero	175 —	180 —
100	Tedeschi	40 —	41 —
200	Fiat	111,875	116 —
50	Monte Amiata	27 —	28 —
100	Montecatini	82 —	83,75
100	Olcesesi	170 —	170 —
10	Schiapparelli	10 —	10,25
100	Mira Lanza	46 —	46 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	150 —	160 —
500	Acqua Potab.	298 —	300 —
100	Fiorio	29,75	29,25
200	Viscosa nuova	113,50	117,50
25	Valli Lanzo	22 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	375 —	— —
200	Beni Stabili n.	190 —	192 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
200	Cartiera Ital.	83 —	83 —
500	Cart. Burgo	282,50	289,50
100	Pirtaluga	12,50	13 —
80	Fornaci	250 —	250 —

CAMBI; Parigi 76,50; Londra 71,25; Svizzera 378,80; New York 19,37.

MILANO, 9. — Dopo un esordio debole dove ebbe ragione ancora la corrente delle offerte, il mercato ha quasi subito dimostrato delle disposizioni migliori che continuarono fino alla compilazione del listino ufficiale ed anche nell'immediata « dopo Borsa ». Ne risentirono i maggiori benefici gli elettrici, i tessili ed i trasporti. In notevole ripresa la Fiat da 109 a 116,75; le Pirelli Ital. da 511 a 521; le Raffinerie L. L. a 394; la Commerciale da 1058 a 1036,50. Nei titoli di Stato riservato il Consolidato 5% da 82,15 a 82,30-82,37 per fine corrente mese. Come il solito, invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 72,10; Cons. 5 % Lm. 82,375; B. Italia 1332; B. Comm. Italiana 1038,50; B. Roma 104,50; Cred. It. 670; Cred. Mobil. 600; Elettro Fin. 8; Cons. Mob. 1Fin. 577,50; Mediterraneo 288; Meridionali 491; Venete Costruz. 97; Cosulich 161; Rubattino 148; Libera Trieste 26; Cantoni 1300; Turati 169,50; Furter 51; Val d'Olona 72; Valle Soriana 50; Val Tidone 78; De Angeli 444; Cantoni Coats 251; Lin. Cos. Naz. 117,50; Rossari e Varzi 270; Rotondi 180; Tosi 51; Cotonif. Ceriani 15; Un. Manif. 240; Gavardo 180; Rossi 3080; Targetti 39; Cascami Seta 291; Bernasconi 42; Safe 117; Pacchetti e C. 27; Ansaldo 19,50; Ilva 33,50; Metalli. It. 124; Mecc. Ansaldo 28,25; Montecatini 83,50; Italmina 100; Brada 28; Bianchi 26,75; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 115,75; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 18; Adriatica Elettr. 106; Brioschi 117; Ciali 135,50; Dinamo It. 129; Bresciana 129; Valdarno 114; Alta Italia 63; Emiliana 199; Terme Adda 250; Adamello 69; Esso 33,75; Edison 381; id. Postergale 188; Sip 38,50; Tirso 136; Lig. Toscana 175; Vizzola 301; Merid. Elettr. 140; Terni 156; Ed. Elettr. 17; Italcable 64,50; Tecnomasio 97,75; Distillerie It. 30; Eridania 248,50; Ind. Zucch. 630; Raff. L. L. 394; Italiana Gas 11,50; Mira Lanza 46; Petroli It. 5,50; Aceto 120; Fond. Mer. 17,50; F. Rubiel 6,50; Beni Stab. 192; Saturnia 30,50; Darsut 18; Alb. Venezia 31,75; Italo Am. 17; Pirelli It. 521; Bisaute 9,50; Pirelli e C. 139,60; Brasilia 89; Dell'Acqua 501; Vedetta 31; Veneta 3,50% 83,30; Cred. Mobiliare 5% 487; id. id. 5% 490; Cons. Merr. 4% 347; id. id. 5,50% 442; Cons. Cred. Migliro. 6% 475; Buoni Nov. 1934 99,87,5; id. id. 1940 97,90. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 378,80; Londra 71,25; Amsterdam 793,00; Madrid 153; Bruxelles 276,60; Berlino 464,50; Praga 58; Bucarest 12,60; New York cheque 19,37.

GENOVA, 9. — Domandati i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Nel mercato azionario in ripresa le Viscose e le Fiat su ricompre. Migliori pure le Rubattino, le Ansaldo, le Selt e le Terni. Qualche domanda di Molini Biss; in notevole ribasso le Mittel. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 72,20; Cons 5% fm. 82,37,5; cont. 82,15; Vesuvio 3,50% 83,30; Banca It. 1335; Banca Comm. 1035; Banco Roma 104; Credito It. 670,50; Cred. Mobil. 600; Elettrofin. 8; Meridionali 486; Mediterranee 274; Rubattino 149; Lloyd Sabaudo, 64,50; Alta Italia 61; Polarit 45; Safa 117; Montecatini 84,50; Ilva 34,50; Ansaldo 19; San Giorgio 149; Fiat 116,50; Ed. Elettr. 17; Selt 176; Sip 38; Terni 155; Eridania 248; Ind. Zucch. 640; Raff. L. L. 388; Dialli, It. 81; Molini S. V. 304; Acciai 120,25; Buni Stab. 191; Buoni N. 1934 99,90; id. 1940 97,75. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,80; Londra 71,25; Olanda 793; Spagna 154,50; Belgio 276; Berlino 464; Praga 58; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 9. — Rend. 3,50% n. 71,80; fm. 72,05; Consol. 5% c. 82,12,5; fm. 82,37,5; Venezie 3,50% 83,40; Cons. Miglior. 6% 477; Banca It. 1332; Cred. Fond. 458; Banca Comm. 1038,50; Credito It. 671; Banco Roma 105; Meridionali 487; Trani 130; Rubattino 147,50; Safa 117; Metalli. It. 123; Ilva 33,75; Montecatini 84,50; Ansaldo 20; Fiat 115; Terni 155; Elettr. Gas Roma 735; Aceto 60; Rom. Zucch. 95,50; F. Rustici 5,50; Impobilijara 490; R. Stabili 194; Impresa Fond. 98; Risanamento 763; Acqua Marcia 493; Obbl. 5,50% Basse Lavoro 438; Buoni N. 1934 99,82,5; id. 1940 98,05. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 71,25; Svizzera 378,80; New York 19,37.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fm. 72,10; Cons. 5% fm. 82,30; Venezie 3,50% 83,50; Adria 95; Comit. 1041; Ub. Triest. 92; Lloyd 150; Assic. Gen. 2700; Buoni Nov. 1934 99,80; id. 1940 97,80. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 71,25; New York 19,37; Zurigo 378,80.

Borse estere

Parigi, 9. — Il risultato definitivo delle elezioni francesi ha accentuato il ribasso già iniziato nella mattinata del mercato londinese di lunedì, mentre normale il domandato e di offerte; le offerte sono alquanto maggiori soprattutto per quanto riguarda i valori francesi. La Rendita francese, hanno perduto terreno, ma poco e meno in media. Tra i valori bancari, la Banca di Francia è la più colpita, e alla chiusura perde circa un centinaio di punti. Le chiusure sono anche nei gruppi industriali, minerari e cotonieri. Nei gruppi dei valori internazionali invece la calma è pressochè generale. Si registrano assai rare le variazioni superiori. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,45; New York 25,33; Italia 130,60; Berlino 604; Belgio 354; Svizzera 488.

Londra, 9. — Il mercato si apre stamane in condizioni generali calme. Si notano leggeri realizi nei gruppi minerari e diamantiferi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 92,93; New York 4,68; Italia 74,24; Berlino 18,63; Belgio 26,14.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 7 (8. 1. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 71,39 peso-oro, 30,15 peso-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 32; cambio su New York 171 peso-oro per 100 dollari.

Montevideo, 7. — Cambio su Italia 9,81; cambio su Londra 29,60.

Rio Janeiro, 7. — Cambio su Italia 728 medio.

Santiago, 7. — Quotazione media della lira sterlina: 60,62.

Rio Janeiro, 7. — Quotazione caffè: tipo 5 per 10 kg. 13000 reis; id. tipo 7 12700 reis.

Santos, 7. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 18500 reis; id. tipo 7 14500 reis.

CHICAGO. — Buenos Aires, 7. — Quotazione in peso m/n del grano per quintale 6,73; id. maiz 4,42.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. « Industrie Alimentari Orbetello », presso studio Cermano, via Garibaldi 18, ore 10, straord.

— Soc. An. Magnoni e Tedeschi, piazza Solferino 22, ore 16,30 (17-5 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Edincatrice Ceravaggio, presso studio Cobaciandi, via S. Marta 19, ore 18, straord.

— Sindacato Infortuni « Unitalia », via Andegari 14, presso banca Helinzaghi, ore 14 straord. (ore 16,30 stesso giorno).

— Soc. An. Industrie Riunite Tessutti, via Cusimo del Fante 5, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Silberling, presso studio Candelise, via Amedei 6, ore 16, straordinaria (11-5 stessa ora).

Alessandria. — Soc. An. Atalanta, Succ. A. Taverna, presso sede sociale, ore 10, straord. (11-5 stessa ora).

Bergamo. — Soc. An. Laterizi già Enrico Margutti (in liquidaz.), presso studio Gennari, piazza Vittorio Veneto 1, ore 15.

Domodossola. — Soc. An. « Garage Monti », presso sede sociale, ore 10.

Genova. — Soc. Elettrica Valli Impero e Arroscia, presso Compagnia Imprese Elettriche Liguri, via Bagnola Deferrari 14, ore 10,30, straord.

— Soc. An. Italiana John White (in liquid.), via Cairoli 1-A, ore 10, straordinaria.

Livorno. — Soc. An. Carlo Ruchat e C., via Rosmini 7, ore 14 straord.

Monza. — Soc. An. Agricola Lesmo Gennari, via A. Manzoni 28, ore 13, straord. (12-5 stessa ora).

Roma. — Soc. Commerciale Materiali Edili, via Bocconipagni 101, ore 14, ord. e straord. (21-5 stessa ora).

— Soc. « Trasini Meccanici », piazza Barberini 52, ore 15.

— An. Valorizzazione Industriale Terreni Toscolani, via del Gardino Theodoli 70, ore 18 (20-5 stessa ora).

Sarzana. — Cantina Sociale di Ruzzara (in liquidaz.), presso sede sociale, ore 14,30, straord. (ore 15,30 stesso giorno.

Trieste. — Juticio Triestino Soc. An., presso Acciaierie Weissenfels, ore 16, straord., via D'Annunzio, 4.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Descampa il testardo

La... rivincita di Griselle contro Carnera e di Humery contro Locatelli era stata voluta caparbiamente dal manager dei due francesi: il Sire de la Guerche, François Descampa conosciutissimo per essere stato ai bei tempi il manager di George Carpentier.

Descampa credeva ciecamente che i suoi due pupilli fossero in caso di imporsi rispettivamente tanto al gigante che a Locatelli e in discussioni e interviste sosteneva con grande fermezza questo suo punto di vista facendosi persino prendere in giro dagli amici.

Allora il bollente François, al quale s'inargentano sempre più i capelli ma rimane sempre piuttosto... vulcanico il temperamento, si dichiarava disposto a scommettere grosse somme. Persino il bookmaker ufficiale del « Palais des Sports » lo consigliava a non sbilanciarsi troppo.

Questo fu per Descampa il colmo e seduta stante scommise con lo stesso bookmaker una fortissima somma che rappresentava press'a poco l'ammontare di tutta la sua fortuna personale, messa insieme in tanti anni di proficua attività. Per il bookmaker sarebbe stato un affare d'oro ma egli — incredibile a dirsi — non volle accettare la puntata dichiarando a Descampa che gli era troppo amico per giungere a truffarlo così impunemente.

Alla fine della riunione il manager di Griselle e di Humery si affrettò a correre dall'impareggiabile amico per... ringraziarlo.

Dilettantismo ad oltranza

In Francia si sta facendo alquanto rumore attorno ad una questione che sembra piuttosto bizantina. I difensori ad oltranza dei più sacri principi della morale sportiva si dichiarano tremendamente scandalizzati da quello fatto.

Quando un pugilatore dilettante — così essi ragionano — che sarebbe un mestiere qualunque, o magari manuale, come per esempio stagnino, muratore, cameriere, ecc., va a tirare in provincia e perde della giornata di lavoro il suo principale non rimane mai di trattenergli sul salario settimanale l'importo delle giornate perdute, mentre invece se un pugilatore dilettante che appartiene ad una amministrazione qualsiasi, come ad esempio può essere un tranviere, un pompiere, una guardia municipale, ecc., il suo stipendio gli viene corrisposto ugualmente di qualsiasi trattenuta.

« Perchè mai questa scandalosa disparità di trattamento? », gridano le sacre vestali del dilettantismo puro e ad oltranza.

Come si vede in Francia si ha del tempo disponibile da dedicare anche a querele di questo genere.

Giocatori in affitto per la loro « nazionale »

La squadra nazionale jugoslava dovrà prestissimo recarsi nella penisola iberica per giocarvi degli incontri internazionali. Per rinforzare il loro insieme i tecnici jugoslavi pensarono di immettere nella formazione anche i tre giocatori, Mitrec, Jivcovitch e Sekaulitch che attualmente prestano i loro servizi in squadre svizzere: i primi due nel Grasshoppers di Zurigo e Fullimo nell'Urania di Ginevra.

I tecnici jugoslavi si sentirono subito rispondere che per i primi due non vi sarebbe stato nulla da fare mentre l'Urania rispose che sarebbe stata disposta a concedere il permesso al giocatore alle sue dipendenze se la Federazione jugoslava si fosse impegnata pagare un... mese ammontante a 1200 franchi svizzeri.

Sekoulitch è un professionista e, come principio, la richiesta della Direzione dell'Urania è inaccettabile. Del resto anche in Inghilterra accade press'a poco lo stesso: i giocatori scozzesi che giocano in squadre inglesi non possono quasi mai partecipare a incontri con la loro squadra nazionale.

Ma quella dei giocatori a noleggio era proprio nuova!

« Sparta »-« Slavia »... oggi sposi

Una notizia che può sembrare incredibile: Sparta e Slavia, le Società di Praga delle quali tanto noto il accanite lotte di questi anni ultimi, avvenga, dal giorno della loro fondazione, sono quasi prossime a firmare un trattato di pace in piena regola.

Non si tratterà di vera e propria fusione ma di un accordo in larghe basi mediante il quale saranno regolate tutte le questioni relative al passaggio dei giocatori da un club all'altro e, quel che più importa, saranno messe in comune tutte le risorse finanziarie in modo che, almeno amministrativamente si avrà una società unica.

Resta certo gli effetti della crisi generale che si fanno sentire: viribus unitis. Insieme i granata e i biancorossi credono di poter fare la strada con minori difficoltà. I dirigenti dei due clubs dichiarano anche che sono stati indotti a deliberare ciò, mossi dal desiderio unico e vivissimo di riportare il livello del foot-ball cecoslovacco all'altezza del passato.

Si vede che le recenti batoste internazionali hanno fatto effetto.

« G. »

Crescente interesse per il nostro Concorso sul Giro ciclistico d'Italia

Oltre 10.000 lire di premi

Con l'avvicinarsi della data d'inizio del Giro d'Italia, i quadri dei partecipanti alla grande corsa sono venuti completandosi. Gli assi, ormai, tanto quelli italiani quanto quelli stranieri hanno risposto presente all'appello degli organizzatori e la lunga prova a tappe si annuncia alquanto interessante e incerta. Ciò vale ad acuire l'attesa degli sportivi anche per il grande concorso pronostici sportivi che « *La Stampa della Sera* » ha indetto appunto in occasione del Giro d'Italia e che è stato accolto dall'unanime favore degli appassionati, favore del resto giustificato dalla ricchezza dei premi posti in palio.

Il primo classificato nel grande concorso vincerà la bella motocicletta « Piazza » turismo tipo V. L., da 175 cmc. di cilindrata, valvole laterali, del valore di circa 4000 lire, fornita dalla Ditta Piazza (F.I.M.P.) via Carena 10.

Accanto alla Moto *Piazza* figurano un bellissimo apparecchio Radio Marelli *Coriolanus*, del valore di *millenovecento lire*, della S. A. Marelli di Milano, una marca che costituisce sicura garanzia di prodotto di grande classe; un orologio « *Duo Plan Jaeger* » della rinomata Orologeria Astrua di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo. Questo orologio, di cui daremo in seguito le caratteristiche, ha il valore di 1000 lire. Due bellissime biciclette *Perla* da turismo, fornite dalla S. A. Emilio Bee di Legnano, con sede a Torino in corso San Martino, del valore di lire 600 caduna; una comoda e soffice poltrona *Frau* della grande marca *Poltrona Frau*, che ha il suo negozio a Torino in via Santa Teresa 13, valore *lire seicento*; una macchina da caffè espresso *Torino Express*, della Ditta De Mattei e Bartolini, via Vilia della Regina 22 bis, valore *trecentocinquanta lire*; un cronografo tachimetro *Levrette* da polso, in argento, pure fornito dalla Orologeria Astrua, di via Pietro Micca 4, piano primo; quattro penne stilografiche *Stilus*, nuovo tipo, fornite dalla Ditta Pecco, di via Cibrario 12, valore *lire cento* caduna; un elegante servizio da scrittoio in pelle, fornito dalla Cartoleria L. Gay di via Corte d'Appello 14, del valore di lire 300; una cassetta di *Gran Spumante Martini e Rossi*, della Casa Martini e Rossi di Torino, valore *lire cento*; un servizio a sacco comprendente un tavolo e quattro sedie pieghevoli per campeggi, del valore di *centocinquanta lire*, costruito dalla Ditta Ruffoni e fornitori dall'Agente per Torino, Pietro Campari, via Venti Settembre 10; un sacco da montagna con armatura in duralluminio originale « S.M.I. » completo con accessori, del valore di lire 120, della Casa per articoli sportivi Morgando e C., di via Cavour 2, angolo via Roma; una racchetta *Sail Special* per *tennis*, con accessori, del valore di lire 150, fornita dalla rinomata « Casa degli Sports » di Regge e Burdese, in corso Vittorio Emanuele 70; un apparecchio fotografico « Argus » a 100 pose della Ditta Mornolin, via S. Teresa n. 0, del valore di lire 500, e di una cucina a gas « Triplex » di lusso, produzione della « Stige » di Torino, del valore di *lire* 500; una valigia in cuoio con *necessaire* da viaggio del valore di *lire* 100. Così il valore complessivo dei nostri premi fino ad oggi annunciati per il nostro grande Concorso pronostici sul Giro d'Italia supera notevolmente le 10.000 lire.

Le caratteristiche della moto « Piazza »

La motocicletta « Piazza » che verrà assegnata al vincitore del nostro Concorso Pronostici indetto per il Giro Ciclistico d'Italia, ha le seguenti caratteristiche tecniche:

Motoleggera 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso da viaggio, turismo V. L.

Motore a quattro tempi con valvole laterali.

Alesaggio mm. 57, corsa mm. 65, cilindrata cm. 175.

Lubrificazione con pompa automatica a ricupero totale.

Carburatore a due comandi.

Trasmissione a catena.

Cambio di velocità a tre marce.

Frizione a due dischi.

Messa in marcia a pedale.

Ruote. Cerchi 19x2 1/2 per gomme straight side 25x3, Michelin.

Parafanghi alle due ruote, larghezza mm. 120.

Telaio tipo speciale per serbatoio a sella.

Forcella a parallelogramma deformabile con molla centrale unica, funzionante a compressione.

Ammortizzatori alla forcella, regolabili a mano.

Appoggio piedi rivestiti in gomma.

Serbatoio benzina capacità lit. 10, autonomia circa chilometri 150-170.

Serbatoio olio sistemato sotto la sella; capacità olio Kg. 1,5, autonomia circa Km. 700.

Velocità Km. 70-75 orari.

Tutte le parti lucide sono cromate.

Volate

Campionato Provinciale

Ecco i risultati di ieri:

Prima categoria: Sip A-Afast A 4-4; Spa A-D. Pini 6-3; Michelin-Fiat 2-0 (forfait).

Seconda categoria: Sip B-C. Odone 5-3; C. V. Susa B-Spa B 2-0 (forfait); Afast B-Stampa B 2-1.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Stampa A.	5	5	0	0	28	14	10
Afast A	5	4	1	0	25	12	9
Michelin	5	3	1	2	24	22	5
Sip A	4	1	2	1	15	13	4
Spa A	4	1	0	3	14	19	2
Fiat	4	1	0	3	10	23	2
Doria Pini	1	0	0	4	10	21	0

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. agrari, dalla Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,25: Concerto variato — 21: Concerto diretto dal M.o Ugo Tansini, col concorso del soprano Bidù Sayao — 22: Trasmissione della commedia « Scherchezi à grande v. di H. Lopez - Dopo le commedia: Dischi.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Grande concerto col concorso del soprano Bidù Sayao.

Bruxelles: Concerto (Keller Bela, Bloch, Offenbach, Gounod, Wilmsler, ecc.). — **Francoforte**: Concerto violinistico. — **Parigi**: Concerto vocale e orchestrale. — **Toulouse**: Varie. — **Hellsberg**: Lieder spagnoli, russi e italiani (canto e piano). — **Muehlacker**: Varie. — **Londra**: Musica da camera. — **Radio-Italiani**: Radio orchestra. Musica russa.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Chiuse troppo presto la sua vita di bontà e di abnegazione per ricongiungersi ai suoi diletti Genitori la

Nobile Damigella

Mariuccia Dell'Isola Mole di Borghetto

Straziati ne annunciano l'irreparabile perdita: la sorella Ilaria col marito Capitano Aly Bey-Adai Michelangelo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Cagliari 5. La salma verrà trasportata a Barbania Canavese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie

Spiegardi, Casoli, Belli

nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero affettuosamente onorare colla presenza e con rappresentanze, con telegrammi e scritti la loro adorata Estinta, esprimono qui a tutti la loro commossa, profonda riconoscenza. (A

Munita di tutti i Sacramenti di N. S. Religione e conforto da particolare benedizione del S. Pontef. è morta oggi alle ore 7

Donna Rosina Cirio n. Ratto

Ne annunziano con grande dolore la perdita:

Il Marito Grand'Uff. Diomede;

il Fratello, la Sorella,

i Nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 10 corr. alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Vittorio Emanuele 76.

Non visite - Non fiori, ma preghiere. Non si mandano partecipazioni personali.

Ringraziamenti anticipati a quanti vorranno dare attestazione di benevolenza alla cara Defunta prendendo parte alla sepoltura.

Torino, 9 Maggio 1932

(Stab. «Nazionale Pompe Fun. - Tel. 65-489).

Sabato alle 15,20, munita degli straordinari conforti della Religione spirava dopo penose sofferenze, munita dei Conforti di Nostra Santa Religione, la

Dott. Bagliani Francesco

Chimico Farmacista

I figli, le nuore, il genero, i nipotini e i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

Ozzano Monferrato, 9 maggio 1932-X.

La sepoltura avrà luogo martedì, 9 corrente, alle ore 9.

Per espressa volontà del Defunto, si prega di non inviare nè fiori nè cerri.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano le gentili e pietose persone che parteciperanno all'accompagnamento. 000

Serenamente come visse, si spegneva l'anima buona di

Rinaldi Luigi

Esercente Panificatore

La moglie, i figli, le figlie, i generi, la nuora, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Racconigi, n. 130.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Rossa. Tel. 65-153. Stab. Oscr. Fun.

Ieri, dopo penose sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio

Serra Giuseppe

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Almerito Giuseppina**; i figli: **Dionisia** col marito **Novara** e figlio, **Lucia** col marito **Pugno** e figlia, **Giuseppe** colla moglie **Federica** e figlie, **Agnese** col marito **Maghinot** e figlio, **Giovanni** (da Rosario S. Fé) colla moglie e figlia; cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 10, partendo da via Frattelli Calandra 12. Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, 9 maggio 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Garino Carolina ved. Casalegno

La figlia **Anna**, angosciata, ne dà il triste annunzio. Non si accettano fiori. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 14,30, da via Montebello 22.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel 1.o anniversario, mercoledì, 11 maggio, nella Chiesa di N. S. della Speranza, verrà celebrata alle ore 8 Messa in suffragio dell'anima buona del compianto **UMBERTO RUFFINENGO**. La mamma, i fratelli, sorelle e parenti tutti, con immutato dolore, ricordandolo agli amici e conoscenti, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 16800

Nel 2.o anniversario, martedì 10 maggio, nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie (Precetti) verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle 11 e Messa solenne alle ore 10 in suffragio dell'anima buona del compianto Cav. **EMILIO PEGOLO**. La famiglia e parenti tutti ricordandolo agli amici ed ai conoscenti, ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 16170

Martedì 10 maggio, nel decimo anniversario della perdita della Signora **MODESTA PERUTTI**, ved. Gonzo, saranno celebrate Messe al Santuario della Consolata dalle ore 6 alle 11. La figlia mark riconoscente a chi ricorderà l'adorata mamma.

LA DOMENICA SPORTIVA IN PIEMONTE

A sinistra: La partenza della Coppa Giacobino organizzata dallo S. C. Biagio Nazzaro e vinta da Moro, del G. S. Spa. — Al centro: La squadra del « Vigor » (Astrua, Orta, Graglia e Lolli) che ha vinto sul circuito di Orbassano l'eliminatoria piemontese della Coppa Italia, fatta disputare dal Commissariato dell'U.V.I. — A destra: I Campionati atletici piemontesi, serie A, disputati ieri sul campo del Michelin. Il disputato arrivo dei 100 metri piani, vinti da Vismara del Crai.